



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

lunedì 14 febbraio 2022

# Rassegna Stampa

14-02-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	14/02/2022	2	<a href="#">Superbonus e Csm: la " fase 2 " di Draghi è la guerra tra alleati = Superbonus e Csm: la "fase 2 di Draghi è la guerra tra alleati</a> <i>Giacomo Salvini</i>	3
------------------	------------	---	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	14/02/2022	6	<a href="#">Imprese, esaurito il budget per gli aiuti = Aiuti alle imprese, budget finito Armao: useremo altri fondi Ue</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	6
SICILIA SIRACUSA	14/02/2022	20	<a href="#">"Il Pnrr per la ripartenza, sfida per la società e per i territori" l'analisi del Comitato New Voices</a> <i>Redazione</i>	8

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/02/2022	4	<a href="#">Silenzio operoso di Musumeci contro Miccichè Falcone " ambasciatore " , pressing su Lega e Mpa</a> <i>Ma. B.</i>	9
-----------------	------------	---	---	---

## SICILIA CRONACA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	14/02/2022	3	<a href="#">Caro energia, stangata da 38,5 mld</a> <i>Francesco Carbone</i>	10
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	14/02/2022	1	<a href="#">Asp, nuovi incarichi a tre specialisti</a> <i>Giacomo Di Giroalano</i>	11

## PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	14/02/2022	3	<a href="#">L'impatto del caro energia sul mezzogiorno = L'impatto del caro energia redditi meridionali più bassi</a> <i>Emanuele Imperiali</i>	12
AFFARI E FINANZA	14/02/2022	42	<a href="#">Cervelli in fuga, la speranza è il Pnrr</a> <i>Mario Di Ciommo</i>	15

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/02/2022	2	<a href="#">Ue a due velocità contro l'emergenza energia = La Ue studia il cambio di passo verso un'unione dell'energia</a> <i>Giuseppe Chiellino</i>	17
SOLE 24 ORE	14/02/2022	3	<a href="#">I 20 anni dell'euro Corsa di gas, luce e casa: i rincari top per le famiglie = Gas e luce guidano i rialzi dei prezzi dal 2002 a oggi</a> <i>Michela Finizio</i>	19
SOLE 24 ORE	14/02/2022	4	<a href="#">Detrazioni sui lavori, calendario provvisorio tra scadenze e ritocchi = Bonus per l'edilizia, cambia il calendario di lavori e cessioni</a> <i>Dario Aquaro</i>	24
SOLE 24 ORE	14/02/2022	5	<a href="#">Cessione dei crediti, cinque mosse contro il caos = Cinque mosse per risolvere il cortocircuito sulle cessioni</a> <i>Raffaele Russo</i>	27
SOLE 24 ORE	14/02/2022	5	<a href="#">Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco = Falsi crediti per compensare debiti fiscali</a> <i>Ivan Cimmarusti</i>	29
STAMPA	14/02/2022	8	<a href="#">Corto circuito superbonus</a> <i>Antonio Bravetti</i>	32
MESSAGGERO	14/02/2022	5	<a href="#">Le scorte di gas ai livelli minimi La Ue in allarme = Gas, timori per le scorte aprile cruciale per l'Italia Serve subito un patto Ue</a> <i>Gianni Bessi</i>	33
MESSAGGERO	14/02/2022	5	<a href="#">Borse e tassi In tensione, sul prezzo del grano nuove impennate In vista</a> <i>Umberto Mancini</i>	35

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	14/02/2022	11	<a href="#">Come funziona la cessione del credito fiscale Quali sono i limiti?</a>	37
---------------------	------------	----	--	----

# Rassegna Stampa

14-02-2022

*Massimiliano Jattoni Dall'asèn*

## RISSA CONTINUA Giorgetti e Orlando contro le misure dei 5S

# Superbonus e Csm: la "fase 2" di Draghi è la guerra tra alleati

► SALVINI A PAG. 2



**I MIGLIORI** Caos Lega, Pd e premier contro il M5S, Cartabia in crisi

# Superbonus e Csm: la "fase 2" di Draghi è la guerra tra alleati

» **Giacomo Salvini**

**S**uperbonus, giustizia, concessioni balneari. Dopo la settimana quinquennale, il premier Mario Draghi non si aspettava il clima da campagna elettorale che si vive nella sua maggioranza. I partiti e il premier litigano su tutto. Lui vorrebbe andare "spedito" ignorandoli, loro fanno le barricate difendendo le proprie battaglie. Ogni provvedimento apre nuove spaccature. "Così non si va molto lontano" sibila un ministro in serata. Dopo la prima astensione della Lega sul

decreto Covid, venerdì è stato il caso della riforma del Csm. Enella conferenza stampa di quel giorno è stato proprio Draghi, insieme al ministro dell'Economia Daniele Franco, ad aprire il fronte del Superbonus 110% denunciando i 4,4 miliardi di frodi certificate dall'Agenzie delle entrate (che però comprendono tutti i bonus edilizi): "Si è voluto creare un sistema che prevede pochi controlli".

**IERI** a fare sponda a Draghi è arrivato il ministro dello Sviluppo Economico della Lega Giancarlo Giorgetti che, in un'intervista al *Corriere*, ha attaccato a testa bassa il Superbonus e il M5S, padre della mi-

sura: "Va cambiato, stiamo drogando l'edilizia" ha detto proponendo di spostare quei finanziamenti su altri settori industriali a partire da quello dell'automotive, come aveva chiesto sabato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. Pronta la risposta del M5S con il capodelegazione Stefano Patuanelli: "La strategia è tutti



Peso: 1-5%, 2-42%, 3-4%

contro il M5S, se è già iniziata la campagna elettorale basta che ce lo dicano". Ai suoi Giuseppe Conte spiega che il M5S è "sotto attacco" su una misura che "ha fatto ripartire la crescita" e per questo chiede compattezza al Movimento. E dalle parti dell'ex premier fanno notare con soddisfazione il post di ieri di Luigi Di Maio secondo cui "bisogna lavorare compatti per sostenere il nuovo corso". Un segnale di disgelo proprio con Conte. Non è un caso che l'attacco al Superbonus sia arrivato proprio da Giorgetti, draghiano di ferro: "Diamo i soldi ai miliardari per ristrutturare le loro quinte case delle vacanze e lasciamo languire altri settori, come l'automotive, più strategici per l'Italia". Pronta la risposta del M5S che con i depu-

tati Patrizia Terzoni, Luca Sut e Riccardo Fraccaro vanno all'attacco del governo: "Salvini spieghi e Draghi e Franco chiariscano in Parlamento". Dal decreto rilancio del maggio 2020 i governi Conte II e Draghi hanno impegnato 14 miliardi dal 2022 al 2037 per il Superbonus e, ora che le risorse scarseggiano, quei soldi fanno gola a tanti. Giorgetti e Confindustria chiedono che siano spostati su auto ed energia. Il governo si sta muovendo per limitare le truffe: i tecnici del Tesoro preparano un emendamento, tra oggi e domani, al Milleproroghe per attribuire un codice ad ogni operazione e garantire la tracciabilità del credito.

**MA NON C'È** solo il Superbonus ad agitare il sonno di Draghi.

Anche la giustizia è un capitolo spinoso. Perché la riforma del Csm approvata in Cdm non piace ai partiti che da mercoledì proveranno a stravolgerla in Parlamento: il centrodestra presenterà emendamenti per modificare il sistema elettorale passando al sorteggio e chiedendo la separazione delle funzioni tra magistratura giudicante e inquirente. Ma ieri è stato il ministro Andrea Orlando, in un'altra intervista al *Corriere*, ad aprire il fronte dem sulla riforma dopo essersi detto "preoccupato che il governo non arrivi al 2023": Orlando chiede di modificare la norma sulle porte girevoli secondo cui sia i magistrati che si candidano ma non vengono eletti, sia i tecnici (capi di gabinetto e capi

dipartimento) debbano aspettare tre anni prima di tornare in funzione. I magistrati nominati al governo, invece, non potranno più rientrare. "Bisogna distinguere - dice Orlando - tra chi ha fatto una campagna e chi viene chiamato per la sua terzietà in un governo tecnico". E a mettere altra legna sul fuoco potrebbe essere martedì la Consulta che deve decidere se ammettere i 6 quesiti leghisti sulla giustizia. Sarà una settimana di tensione sulla concorrenza con FdI pronta a una mozione (discussa oggi) per tutelare i balneari: la maggioranza sta lavorando a una contro mozione ma la Lega è tentata.

## Tutti contro tutti Giorgetti attacca gli aiuti all'edilizia per conto di Chigi e Confindustria: "Soldi su altri settori". 5S: "È campagna elettorale" E i dem riaprono il fronte giustizia

**DI MAIO, SU FB IL DISGELLO CON CONTE**



**"LA POLITICA** va al di là delle questioni tecniche", "le iniziative legali sono sempre legittime, ma di certo non possiamo farci scoraggiare", "A chi dice che siamo morti, rispondiamo dicendo di aggiungersi a chi lo ripete da 10 anni. Noi andiamo avanti". Sono alcune delle frasi con cui Luigi Di Maio, ieri su Facebook ha in qualche modo teso la mano verso il disgelo con il capo politico del M5S, Giuseppe Conte.





**Ministri contro**  
Andrea Orlando  
e Giancarlo  
Giorgetti sui  
banchi del governo  
alla Camera  
FOTO LAPRESSE



Peso:1-5%,2-42%,3-4%

Regione

# Imprese, esaurito il budget per gli aiuti

Oltre 4 mila istanze. Armao:  
chiederemo di usare altri  
fondi europei **Pipitone** Pag. 6

## Aiuti alle imprese, budget finito Armao: useremo altri fondi Ue

In due settimane 4 mila domande. L'assessore: ci sono altre risorse non spese. Ma Confindustria: tante imprese escluse

**Giacinto Pipitone**  
**PALERMO**

Le cifre sono da record. Oltre 4 mila domande in poco più di due settimane sono piovute sull'Irfis per accedere ai fondi di ristoro dalla crisi causata dalla pandemia. E sono numeri che fotografano una fame di contributi che sta diventando la partita della vita (meglio, della sopravvivenza) per le piccole e medie imprese siciliane.

I bandi per il credito a tasso zero che su input della Regione l'Irfis ha pubblicato fra il 26 e il 31 gennaio sono stati presi d'assalto dalle imprese e dai liberi professionisti che lavorano con partita Iva. Il primo di questi bandi è stato una novità assoluta nel panorama del sistema di aiuti perché apre alle imprese «non bancabili». Il secondo ha dato credito anche alle partite Iva nel tentativo di far recuperare la liquidità persa per lo stop imposto dal lockdown del 2020 e dalla

zona rossa prolungata del 2021. Allo stesso modo è stato sommerso da richieste il bando del 15 dicembre che metteva a disposizione aiuti a fondo perduto per abbattere il costo di mutui già concessi da altre banche.

Il punto è che tutti questi bandi sono ancora aperti e si potrà fare domanda di partecipazione, con varie scadenze indicate con precisione nel sito dell'Irfis, almeno per due o 3 settimane ancora.

Dunque il bilancio che l'istituto di credito regionale guidato da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano ha tracciato nei giorni scorsi è fondamentale per prevedere come verranno distribuiti i 220 milioni di fondi disponibili in questa prima fase.

«Le oltre 4 mila domande già arrivate - ha precisato ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - sono una conferma dell'interesse delle imprese sulle misure di sostegno attivate dalla Regione. È chiaro che adesso bisogna poter stanziare più fondi su questi tre bandi». In pratica, con le domande già arrivate il budget iniziale è

esaurito. L'Irfis sta velocemente valutando le pratiche e già 1.500 sono state approvate. A questo ritmo, è la previsione del governo, entro un mese dalla chiusura dei termini le imprese potranno avere il finanziamento.

Sulla fase successiva le incertezze sono legate a una trattativa che Armao deve avviare col governo nazionale: «Il nostro obiettivo è spostare su queste misure altre risorse europee che non sono state spese negli ultimi anni. Siamo ancora in fase di emergenza, dunque si potrebbe fare». È anche un passaggio cruciale che inciderà sulla campagna elettorale ormai di fatto iniziata per la Regione.

L'ultima parola spetta a Roma. E



Peso: 1-3%, 6-39%

nell'attesa però all'ottimismo di Armao fa da contraltare la delusione di **Confindustria**. «Molte delle imprese che avrebbero avuto bisogno di aiuto sono rimaste escluse, per loro è stato impossibile presentare la domanda per via di una clausola che limitava la partecipazione a chi ha una perdita di almeno il 30% in bilancio» ha commentato il presidente Alessandro Albanese. Per il leader degli industriali «in questo modo solo chi è rimasto del

tutto chiuso, come nel settore del turismo o del commercio, ha avuto accesso ai bandi. Mentre le imprese che con sacrifici hanno cercato di resistere alla crisi, magari erodendo il patrimonio o indebitandosi pur di non chiudere nel 2020 e 2021 sono rimaste escluse perché non possono certificare una perdita del 30% che nei fatti però c'è. Tutto il settore industriale è rimasto fuori da questi aiuti».

### Trattativa con Roma L'emergenza potrebbe far sbloccare i soldi legati ad altre misure Il termine di un mese



**Chiuso per l'emergenza Covid.** In Sicilia oltre 4 mila domande all'Irfis per accedere ai fondi di ristoro dalla crisi causata dalla pandemia



Peso: 1-3%, 6-39%

**SEMINARIO A CONFINDUSTRIA**

# “Il Pnrr per la ripartenza, sfida per la società e per i territori” l’analisi del Comitato New Voices

## Lions 108 YB. Focus sui progetti più strategici

**Confindustria** Siracusa ha ospitato il seminario organizzato dal Comitato New Voices del Distretto Lions 108 YB Sicilia sul tema del “Pnrr e le sfide per la società e i territori”.

Il tema delle ricadute che i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, se ben utilizzati, potrebbero avere per la società siciliana, in tema di sanità, welfare, pari opportunità, politiche sociali per i giovani e per i soggetti fragili e svantaggiati è stato sottolineato da Franco Cirillo, governatore del Distretto 108 YB Sicilia che ha aperto i lavori.

I relatori Renata Giunta, progettista europea, esperta di sviluppo locale e Davide Piacentino del Dipartimento di Economia dell’Università di Palermo hanno tratteggiato le misure di aiuto e le grandi opportunità per la Sicilia di utilizzare i fondi per progetti strategici che possano incidere sulla nostra economia e sulla società

per ridurre le distanze e i ritardi che ancora oggi viviamo rispetto alla parte evoluta dell’Italia e dell’Europa.

Il Comitato new Voices era rappresentato da Giuseppina Seidita, coordinatrice New Voices del Distretto 108 YB Sicilia che ha moderato i lavori. Tra gli altri, ha partecipato la coordinatrice nazionale New Voices Carla Cifola che ha sottolineato l’impegno nel superare le distanze di genere dando voce alle donne e al loro costante operato nella società e nei Lions.

A chiudere i lavori Mariella Sciammetta, presidente del Consiglio dei Governatori che ha sottolineato il sostegno e il grande apporto che i lions danno alla società civile tutti i giorni affermando i principi di legalità e pari opportunità nei confronti delle fasce più deboli nonché offrendo collaborazione alle istituzioni nel cammino verso la coesione, l’inclusione e lo

sviluppo della società.

Il seminario è stato promosso in partnership con il Lions Club Siracusa Host guidato da Pierfrancesco Rizza con il service “un progetto per la mia città”. Rizza ha sottolineato che bisogna puntare molto sulla “cultura della programmazione” con il ruolo centrale degli Enti Locali nella progettazione. Auspichiamo che le nostre amministrazioni locali sappiano trarre la sfida del Pnrr e mettere in atto una strategia di sviluppo locale condivisa»



Peso: 18%

**IL RETROSCENA**

# Silenzio operoso di Musumeci contro Miccichè Falcone “ambasciatore”, pressing su Lega e Mpa

**N**elle 37 pagine di verbale provvisorio della seduta con l'ultimo discorso di Nello Musumeci all'Ars - quello della quiete prima della tempesta di Gianfranco Miccichè in campo - manca un pezzo. Quella «citazione di Dostoevskij» che il governatore ha evocato per difendersi dalle accuse, ostentandone l'autocensura: «Sull'inadeguatezza non voglio aprire polemiche, non vi leggo la frase per evitare polemiche». Qualcuno, fra gli inguaribili curiosi del centrodestra, aveva ipotizzato che - viste le circostanze - l'atorisima potesse essere questo:

*La tolleranza arriverà a un tale livello che alle persone intelligenti sarà vietato fare qualsiasi riflessione per non offendere gli imbecilli.*

Sarebbe stato un clamoroso falso filologico, alimentato dal tam-tam social: la frase, secondo gli esperti, non è attribuibile allo scrittore russo. Ma *La Sicilia*, con la complicità di un colto esponente del Pizzo Magico, è riuscita a risalire alla citazione. Eccola:

*Domani, domani tutto finirà!*

E ora sembra questo sospiro, tratto da *Il Giocatore*, il senso della nuova strategia di Musumeci. Che non ha pronunciato una sola sillaba ufficiale, dopo la sfida sfacciata del leader di Forza Italia, in campo come candidato alternativo. Il governatore s'è limitato a far replicare Diventerà Bellissima, che ha bollato con un desueto «fuor d'opera» l'iniziativa di Miccichè.

Ma quello del governatore è un silenzio operoso. Con un profilo smaccatamente basso, adesso, prova a distinguersi dallo stile nemico «delle alchimie, dei laboratori e nemmeno dei teatrini della politica». Non stando certamente con le mani in mano. Oltre alla non smentita *moral suasion* su Arcore affinché venisse fuori, una «frenata» sulla «fuga in avanti» del presidente dell'Ars «in nome dell'unità del centro-

destra» (intervento che però non è arrivato), da Palazzo d'Orléans si muovono diverse strategie parallele. La prima è «far finta di nulla». La seduta di giunta di sabato è stata «serena e molto proficua». Soprattutto su un aspetto che preme molto al presidente: la gestione dei fondi Ue, un forziere elettorale. Nessun accenno alla candidatura di Miccichè, nemmeno il solito sfottò all'assessore Tony Scilla: Musumeci «ha

chiesto a tutti di lavorare sodo senza farsi condizionare».

Riservato nei momenti collegiali, il governatore continua a sfruttare i faccia a faccia con i singoli assessori per lanciare messaggi agli alleati. Come in occasione dell'ultima conferenza stampa con l'autonomista Antonio Scavone, destinatario dello sfogo sul «pesante intervento di Roberto Di Mauro all'Ars», tema su cui il governatore si sarebbe riservato di «parlare direttamente con Lombardo».

E poi c'è l'altra mossa. Legittima, ancorché scontata. Fare quadrato con i ribelli forzisti. Sfruttando il rapporto di estrema fiducia con Gaetano Armao (uno dei «volontari» per intercedere presso il Cav) e soprattutto con Marco Falcone. Quest'ultimo, nei prossimi giorni, incontrerà almeno 3-4 interlocutori di spicco delle altre forze del centrodestra: dalla Lega ai centristi

dell'Udc, passando per l'Mpa e non trascurando nemmeno il tentativo di pacificazione fra il ColonNello e il meloniano Raffaele Stancanelli. Un attivismo talmente evidente che qualcuno è arrivato a pensare persino che ci sia stato un cambio di «ambasciatore»: l'assessore etneo di Forza Italia, noto per i suoi toni pacati e la capacità di dialogo, al posto del sempiterno spin doctor Ruggero Razza. Ma fonti azzurre ridimensionano la portata della faccenda:

«Marco sta avviando un giro di interlocuzioni per i fatti suoi, da esponente di spicco del partito. Certo, se poi la cosa favorisce pure la causa di Musumeci è pure meglio».

A proposito di faida forzista. Nei prossimi giorni è previsto un incontro chiarificatore fra Miccichè e i suoi nemici interni, in attesa di un summit romano con Antonio Tajani, Licia Ronzulli e Maurizio Gasparri. Alcuni dei quali non vogliono alzare il livello di scontro interno: «Gianfranco vuole candidarsi? Ci dimostri tre cose: che fa sul serio, che non è divisivo e che, sondaggi alla mano, è più forte di Musumeci». Certo, c'è pure chi - come Riccardo Savona e Riccardo Gallo - è convinto che il commissario regionale abbia tirato talmente tanto la corda da «rischiare di farsi buttar fuori dal partito». Un'evenienza che alcuni mediatori proverebbero a scongiurare. In cambio di un compromesso: «Non devono entrare Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo».

Intanto Musumeci e i suoi, in attesa del conforto dell'emissario di Giorgia Meloni (Giovanni Donzelli sarà a Palermo venerdì prossimo) marciano a distanza Miccichè nel suo rapporto con la Lega. «Può essere soltanto Salvini, magari in asse con Lombardo, a sabotare la ricandidatura di Nello», è la paura più diffusa. E non a caso proprio Nino Minardo è uno degli alleati in cima alla lista dei colloqui diplomatici di questi giorni. Anche se da parte del segretario leghista non sembrano esserci margini sulla rottura di un asse, ormai consolidato, con Lombardo e Miccichè. «Non è soltanto una questione politica - trape la da fonti leghiste - ma si tratta di rapporti, familiari e personali, di amicizia, stima e fiducia consolidati negli anni». Più chiaro di così...

**MA. B.**

Twitter: @MarioBarresi

**Il governatore sereno  
in giunta: «Si lavora»  
Ma duro con Scavone  
e in piena simbiosi  
con i forzisti ribelli  
«Gianfranco è fuori»**



«Domani, domani tutto finirà!». La mancata citazione di Dostoevsky nel discorso di Nello Musumeci all'Ars; sopra Marco Falcone e Gaetano Armao



Peso: 37%

**Listini al dettaglio "impazziti", con una lunga serie di prodotti che a gennaio hanno risentito degli aumenti di luce e gas**

# Caro energia, stangata da 38,5 mld

In attesa degli effetti dei nuovi interventi annunciati da Draghi, con l'attuale livello dei prezzi ogni famiglia, a parità di consumi, spenderà in un anno 1.480 euro in più

**Francesco Carbone****ROMA**

Il caro-bollette fa "impazzire" i listini al dettaglio, con una moltitudine di prodotti che a gennaio hanno risentito dei rincari di luce e gas, registrando aumenti in alcuni casi anche a due cifre. Lo rivela un report realizzato da Assoutenti, che sulla base dei dati Istat relativi all'inflazione di gennaio ha calcolato le ripercussioni per le tasche delle famiglie dei rincari che stanno investendo in questi giorni i listini al dettaglio.

In attesa che i nuovi interventi annunciati dal governo dispieghino i loro effetti «dagli alimentari ai fiori, passando per mobili, apparecchi per la casa, trasporti, ristoranti, viaggi e strutture ricettive, sono numerosissimi i comparti che nell'ultimo periodo hanno visto salire vertiginosamente i listini al pubblico - spiega il presidente Furio Truzzi - Questo perché gli aumenti delle bollette di luce e gas scattati il mese scorso hanno comportato un aumento dei costi in capo a imprese, attività ed esercizi commerciali, costi che vengono scaricati sui consumatori finali attraverso i prezzi al dettaglio e che

potrebbero determinare di questo passo una maxi-stangata da 38,5 miliardi di euro sulle tasche delle famiglie».

Tra i prodotti alimentari di largo consumo, ad esempio, il pane

ha subito a gennaio un incremento del 3,9% rispetto allo scorso anno, che per la famiglia tipo equivale a un maggior esborso da +35,8 euro annui. Il prezzo della pasta sale in media del 10%, mentre per i frutti di mare occorre spendere l'8,4% in più rispetto a gennaio 2021. La verdura costa addirittura il 13,5% in più, quasi 60 euro in più a famiglia, ma ad aumentare sono anche i prezzi di acqua minerale (3%), gelati (4%) e succhi di frutta (4,8%), analizza Assoutenti.

Escludendo i costi di riscaldamento ed elettricità, anche le altre voci che interessano la casa subiscono rialzi: i mobili costano il 4% in più, gli apparecchi domestici il 5,1%, mentre quelli per il riscaldamento e i condizionatori d'aria volano al +16,2%. Dall'elenco dei rincari non si salvano nemmeno piante e fiori (+4,5%).

Un vero salasso, poi, andare in villeggiatura: i pacchetti vacanza

nazionali rincarano del 16%, gli alberghi dell'11,6%, mentre le tariffe dei traghetti salgono del +8,6%. E per le consumazioni al ristorante o al bar, una famiglia deve mettere oggi in conto una maggiore spesa da 35,6 euro, a causa dei ritocchi all'insù dei listini che stanno interessando il comparto della ristorazione, conclude Assoutenti.

«Le ripercussioni del caro-bollette sui listini al dettaglio determinano attualmente una stangata da 38,5 miliardi di euro in più per le tasche dei consumatori, e con l'attuale livello dei prezzi ogni singola famiglia, a parità di consumi annui, deve mettere in conto una maggiore spesa di circa +1.480 euro», conclude Truzzi.

**Il pane ha subito un incremento del 3,9% rispetto al 2021, la pasta è salita del 10%, verdura addirittura +13,5%**

## L'IMPATTO DEL CARO-BOLLETTE SULLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

AUMENTI MEDI SU BASE ANNUA



FONTE: Confcommercio-Namisma Energia

L'EGO - HL



Peso: 38%

**Sanità, assegnati dal commissario Zappalà**

# Asp, nuovi incarichi a tre specialisti

**Giacomo Di Giroalano**

Conferiti, dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, altri tre nuovi incarichi di Alta professionalità. Si tratta di Ambulatorio di Agopuntura, Emodinamica in Terapia intensiva e Medicina perioperatoria e Uroginecologia di 1° livello. L'incarico di Alta specializzazione Ambulatorio di Agopuntura è stato conferito a Vincenzo Garaffa, per essere espletato nel Distretto Sanitario di Trapani, nell'ambito del Dipartimento Cure Primarie, per la durata di cinque anni.

Il servizio di Agopuntura era stato attivato nel settembre del

2019 con un ambulatorio presso l'Ospedale Sant'Antonio Abate. Aperto a tutti i pazienti del nosocomio, con particolare riferimento ai malati oncologici sottoposti a chemioterapia e alle donne inserite nel progetto *Rosa cipria* per la sindrome climaterica, era stato previsto che il servizio rimanesse attivo anche nel reparto di Ginecologia e che le prenotazioni potessero essere effettuate attraverso il Cup. Il provvedimento con cui gli è stato conferito l'incarico è stato reso immediatamente esecutivo al fine di consentire all'Azienda sanitaria di porre in essere tutte le azioni necessarie per assicurare adeguata assistenza agli utenti del territorio, in ottemperanza alle direttive emanate dall'Assessorato Regionale della

Salute. Procedure simili sono state adottate per quanto riguarda gli altri incarichi di Alta professionalità.

Quello «Emodinamica in Terapia intensiva e Medicina perioperatoria» è stato conferito a Giuseppe Passanante, da espletare all'Unità operativa di Anestesia dell'ospedale di Castelvetrano, il terzo a Iano Vitrano. L'incarico di Alta professionalità «Uroginecologia di 1° livello» dell'Unità operativa complessa Assistenza territoriale per la Tutela della salute dell'Infanzia, della Donna e della Famiglia, è, invece, da espletare al Consultorio familiare di Valderice. (\*GDI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%



## L'INCHIESTA L'IMPATTO DEL CARO ENERGIA SUL MEZZOGIORNO

L'aumento dei costi si abatterà sui redditi più bassi. Sud in affanno

di Emanuele Imperiali

III

### L'INCHIESTA

# L'IMPATTO DEL CARO ENERGIA REDDITI MERIDIONALI PIU BASSI

Aumenti medi annuali variabili, nelle maggiori aree metropolitane del Sud: si va dagli 810 euro di Napoli, ai 918 di Bari e ai 931 di Palermo. L'inflazione morde, i consumi si fermano

di Emanuele Imperiali

**S**i esce pian piano dalla quarta ondata pandemica e si precipita in un carovita che non si vedeva da anni. Aumenti medi annuali variabili, nelle maggiori aree metropolitane meridionali, tra gli 810 euro a Napoli, i 918 a Bari e i 931 a Palermo. L'inflazione morde, i costi delle materie prime e dei prodotti

energetici aumentano in modo spropositato, il rischio dietro l'angolo è che, come negli anni '80, si autoalimenti un circuito perverso prezzi salari, che riporta indietro le lancette della crescita.

Come sostiene l'economista Carlo Cottarelli, l'aumento è più forte per gli idrocarburi, soprattutto per il gas naturale, ma comunque è generaliz-

zato. Salgono i prezzi dell'alluminio, del frumento, del caffè, del cotone e dei container usati per i trasporti internazionali. Spinti da questi aumenti, ma anche da altre cause, salgono i



Peso: 1-56%, 3-66%

prezzi domestici. L'inflazione di fondo, al netto di voci volatili come i prezzi dell'energia, è più bassa di quella totale, ma è cresciuta. Il fenomeno è internazionale, ha un ricaduta italiana molto intensa ma si avverte maggiormente nelle aree meridionali. Perché è al Sud che i consumi già durante la fase acuta del Covid languono di più, quanti vivono di reddito fisso accusano più degli altri la fiammata inflazionistica, i livelli di disoccupazione e di povertà sono più elevati.

L'Economia del Mezzogiorno ha interpellato un imprenditore di una medio-grande aziende del Sud, patron della Getra, Marco Zigon, e un economista della Cattolica di Milano che ha insegnato anche a Cambridge, Andrea Boitani, per sondare gli umori di chi vive questo inaspettato carovita in prima linea. «I costi delle materie prime, acciaio, rame, e così via, stanno avendo aumenti dal 30% al 70%. Il prezzo dell'acciaio in particolare è quasi raddoppiato – spiega Zigon – A ciò si aggiunge l'attuale, grande bolla energetica, gas e luce». Di fronte a questa fiammata cosa può fare un'azienda? «Se lavori per il mercato finale – aggiunge – puoi traslare i maggiori costi sui prezzi, come sta accadendo per i beni alimentari, rinfocolando inevitabilmente il carovita. Ma se, come la Getra, operi con contratti a lungo termine che hai difficoltà a rinegoziare, in particolare a livello internazionale, sei costretto ad assorbirli e ciò provoca una serie di conseguenze. Senza dimenticare che il nostro gruppo ha messo in pieni programmi ambiziosi per i prossimi cinque anni». «Diciamo la verità – sbotta il professor Boitani – l'inflazio-

ne pesa sulla ripresa, per cui certe produzioni che potrebbero aumentare non riescono a crescere. È quanto sta accadendo un po' dappertutto, anche se non si possono negare alcune marcate caratteristiche settoriali, che riguardano in particolare i settori industriali maggiormente energivori». Zigon confessa che la sua azienda, ben impiantata nel Mezzogiorno ma che opera sui mercati internazionali, sta subendo, rispetto al primo semestre del 2021, un incremento dei costi energetici superiore al doppio. Eppure la Getra è mediamente ma non altamente energivora, altrimenti sarebbero dolori». Il fenomeno sarà pure mondiale, ma l'Italia sta accusando la mazzata più dolorosa, essendosi riconvertita quasi integralmente al gas, mentre la Francia punta sulle centrali nucleari e la Germania ancora sull'inquinante carbone. La **Confindustria** lancia un monito: in questo modo la produzione industriale si avvia a calare. «Sono preoccupato che possa riprendere la rincorsa prezzi salari – incalza Zigon – Perché c'è indubbiamente una parte dei consumatori che ha risparmiato durante gli anni del Covid e ha qualcosa da parte. Ma tutti gli altri, e sono la maggioranza, faranno quanto in loro potere per recuperare sulle retribuzioni, non riuscendo ad arrivare a fine mese». Visto dall'Osservatorio Sud, questo scenario è davvero preoccupante: gli operai delle tante aziende che chiudono si trovano stretti da una tenaglia mortale tra indennità di Cig non adeguate agli stipendi e aumenti di tutti i prodotti. «Il Pil l'anno scorso è cresciuto molto, anche nel Meridione – sottolinea il presidente del gruppo Getra – ma

con queste premesse si rischia la stagnazione o addirittura la decrescita, e ciò potrebbe innescare licenziamenti e perdita di occupazione». «In alcuni territori, e penso soprattutto a quelli meridionali – gli fa eco Andrea Boitani – sono influenzate dal carovita attività come l'agricoltura, che adopera macchinari altamente energivori, a maggior ragione la siderurgia, e poi tutto ciò che gira attorno alla logistica». Dal punto di vista dei consumatori, l'economista ribadisce che «le famiglie più svantaggiate sono al Sud e sono queste a risentire maggiormente degli aumenti dei costi. L'impatto del carovita sul benessere è alto, in particolare per chi vive con redditi medio bassi». In che misura il Pnrr può attenuare questi impatti? «È da valutare, perché – chiarisce Zigon – il Piano nasce per affrontare problemi strutturali. Ma una parte dei consumi potrebbe in qualche modo essere sostenuta dalle misure previste». «Non c'è dubbio che di fronte a un'inflazione così concentrata in alcuni settori, la Bce dovrà reagire – incalza Boitani – Però, mi chiedo, se il carovita dovesse continuare a interessare due o tre comparti, che complessivamente pesano per il 30% dell'economia, con aumenti medi del 10%, la Banca centrale dovrà pensarci bene prima di agire. Se davvero perseguisse l'obiettivo statutario di un'inflazione al 2%, il restante 70% del sistema produttivo cadrebbe in deflazione». Perciò, conclude l'economista, «io penso che la Lagarde attuerà qualche graduale restrizione del costo del denaro ma non andrà oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Zigon (Getra)**  
**«I prezzi delle materie prime, acciaio, rame, stanno avendo aumenti dal 30% al 70%»**

**L'economista Boitani**  
**«In alcuni territori gli aumenti pesano su settori energivori come l'agricoltura»**



Peso: 1-56%, 3-66%



Peso:1-56%,3-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Il dossier di Unimpresa**

# Cervelli in fuga, la speranza è il Pnrr

L'Italia spende per l'istruzione il 15% in meno della media europea. Adesso arrivano i fondi del piano. Al Sud continua la piaga dell'abbandono

**MARIO DI CIOMMO**

**L'**istruzione italiana è lontana dagli standard europei e il nostro sistema è indifeso di fronte alla fuga dei cervelli oltreconfine: a livello continentale il nostro Paese è tra quelli che investono meno nell'educazione dei propri cittadini.

A fotografare questo quadro impietoso è il rapporto "I giovani e l'istruzione: la spesa pubblica in Italia e i divari da colmare", realizzato da Unimpresa, che ha raccolto i dati di Banca d'Italia, Corte dei conti, Eurostat e Ministero dell'Economia.

L'Italia spende per l'istruzione 8.514 euro per studente, il 15% in meno della media delle grandi economie europee (10mila euro). Se si guarda alla spesa pubblica, il nostro Paese investe per scuola e università poco più dell'8% del budget statale, a fronte del 9,9% medio registrato nell'Unione europea. La Francia è al 9,6%, la Germania al 9,3%, la Svezia al 14%. Anche rispetto al Pil, quella italiana è la spesa più contenuta: 4% contro la media Ue del 4,7%. Per tutti i settori scolastici, più di noi spendono anche paesi come Giappone, Stati Uniti, Canada e Brasile.

Ad aiutare il sistema italiano a

risollevarsi ci saranno i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): sui 191,5 miliardi assegnati dall'Ue, infatti, il 16%, pari a 30,6 miliardi, sono destinati a istruzione e ricerca. Snocciolando i dati c'è un ritardo che appare più marcato rispetto agli altri. Pur dovendo investire, rilanciandola, sulla istruzione secondaria professionale e tecnica, il nostro Paese infatti deve colmare il divario del numero degli studenti universitari. In Europa, sono complessivamente 17,5 milioni, con la Germania che vanta un 17,9% di laureati, seguita dalla Francia (15%) e Spagna (11,7%). L'Italia arranca invece con una percentuale del 10,8%: solo il 17% della nostra popolazione inoltre raggiunge un titolo di istruzione universitario, contro il 33% della Francia e il 40,1% del Regno Unito.

Le difficoltà del sistema favoriscono sia il fenomeno dei cervelli in fuga sia la tendenza all'abbandono scolastico, particolarmente marcata al Sud. Ogni anno circa 30mila studenti con il titolo di laurea hanno difficoltà nel passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro: ciò provoca non solo una fuga all'estero, ma anche un buco di oltre 3,5 miliardi annuo allo Stato italiano. E per ogni cervello in fuga, il sistema nazionale perde complessivamente circa 138mila euro di quanto speso nella formazione. A chiudere il cerchio ci so-

no i dati preoccupanti della "disaffezione" allo studio. I tassi di abbandono variano in misura considerevole, passando dal 16,7% medio nel Sud al 9,6% nell'area del Nord-Est. Tra le regioni meridionali quelle maggiormente in difficoltà sono Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Sardegna, dove il tasso di abbandono scolastico supera il 15%.

«I giovani, i nostri figli devono essere una priorità – dichiara il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi – Il nostro è un appello fatto sia in veste di genitori e nonni sia in quanto rappresentanti di imprese che guardano con preoccupazione oltre che con responsabilità alla formazione e alla crescita della futura classe dirigente del Paese, di nuovi imprenditori, di studenti che a breve saranno inseriti nel mercato del lavoro e devono farlo trovandosi nelle migliori condizioni possibili, con il più importante livello di formazione, anche come persone. La scuola forma donne e uomini della nostra società, quella di domani».



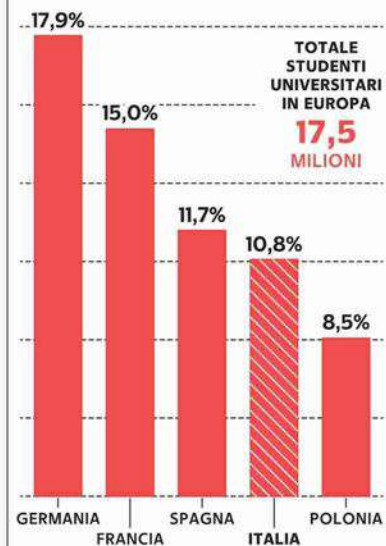
Peso: 50%



I numeri



LA CLASSIFICA  
DELL'ISTRUZIONE IN EUROPA



1 Sono confermati i dati preoccupanti della "disaffezione" allo studio soprattutto nel Mezzogiorno



Peso:50%

L'IPOTESI DI COOPERAZIONI RAFFORZATE

## Ue a due velocità contro l'emergenza energia

di **Giuseppe Chiellino** — a pagina 2

# La Ue studia il cambio di passo verso un'unione dell'energia

**La cooperazione rafforzata.** Stati e Commissione lavorano per mettere in comune stoccaggi e acquisti in modo da ridurre dipendenza dall'estero e prezzi, ma vanno superati gli ostacoli sovranità e unanimità

**Giuseppe Chiellino**

Sono almeno tre le sfide energetiche con cui l'Unione europea si sta misurando da mesi. Sfide che sono destinate a durare decenni e che, come spesso è accaduto, potrebbero sfociare in nuovi passi avanti verso l'integrazione.

La prima, più impellente, è trovare risposte immediate alla volatilità dei prezzi, in particolare il gas, condizionato anche dalle tensioni con la Russia da cui arriva circa il 40% del fabbisogno Ue. L'obiettivo è attutire l'aumento dei costi per famiglie e imprese ed evitare che la ripresa economica post-Covid si arresti. Gli Stati membri, in accordo con la Commissione, stanno mettendo in atto misure di sostegno per le fasce più deboli, interventi fiscali compensativi modifiche ai regimi di sostegno alla rinnovabili quando - come in Italia - sono finanziati con prelievi diretti nelle bollette. Bruxelles ha un ruolo di stimolo e coordinamento, ma gli Stati nazionali sono sovrani sull'energia e questo è uno di quei casi in cui la sovranità non aiuta perché in un mercato globale contano le dimensioni dei protagonisti.

### Diversificare i fornitori

La seconda sfida, a medio termine, è ridurre vulnerabilità e dipendenza energetica dall'esterno, dalla Russia in primo luogo che fa delle forniture di gas uno strumento di politica internazionale se non proprio un'arma da guerra ibrida. Non è semplice per varie ragioni, tra cui proprio la sovranità. È stato evidente in autunno, quan-

do i prezzi del gas salivano vertiginosamente (oltre 160 euro a Megawattora contro i 18 euro dell'anno prima) ma né i ministri dell'energia né i capi di governo riuscivano a trovare posizioni comuni su iniziative concrete per far fronte all'emergenza. Nel pacchetto di misure presentato a ottobre dalla Commissione era compresa l'ipotesi di fornitori alternativi e in queste ultime settimane i contatti con Qatar, Norvegia, Azerbaijan e Stati Uniti sembrano aver dato discreti frutti. Forse è il tentativo di ostentare la capacità di diversificare le fonti energetiche in tempi relativamente rapidi, ma al di là dell'arrivo concreto di Gnl nei rigassificatori europei, l'attivismo della commissaria all'Energia Kadri Simson e dell'Alto rappresentante per la politica estera, Josep Borrell, qualche effetto lo ha prodotto, anche se è troppo presto e troppe sono le variabili per dire se queste mosse di diplomazia economica possano incidere sui prezzi.

### Acquisti e stoccaggi comuni

C'è un'altra strada di cui si sta discutendo ma che non trova il necessario consenso generale: quella di acquisti e stoccaggi comuni. «Il livello di stoccaggio è una variabile rilevante del mercato del gas, ma non è disponibile in tutti gli Stati membri e in circa la metà è vincolato da obblighi nazionali, come le riserve strategiche. Un approccio europeo più integrato - ha proposto la commissaria Simson - potrebbe ottimizzare i costi e i benefici dello stoccaggio in tutta l'Unione per attenuare la volatilità dei prezzi».

L'Italia è il Paese con maggiore capacità di stoccaggio sotterraneo (170,5 TWh) seguita da Germania (160 TWh) e Francia (120). Gli altri sono ampiamente staccati. L'obiettivo è non solo aumentare la capacità ma anche metterla in comune. Lo stesso discorso vale per gli acquisti, cosa che rafforzerebbe di molto la forza negoziale con i fornitori, Russia compresa. Ma cosa vuol dire approccio integrato? Qui torna il tema della sovranità energetica. Per superarlo senza dover arrivare all'unanimità, si sta seriamente esaminando la possibilità di una «cooperazione rafforzata», strumento previsto dai trattati che consente su base volontaria agli Stati membri disponibili di compiere un passo avanti, in questo caso verso l'unione dell'energia. La questione è ancora allo studio. Qualcosa di più si saprà tra qualche settimana, prima del vertice informale dei capi di governo del 10-11 marzo.

La terza sfida guarda al 2050 e all'obiettivo zero emissioni nette di CO<sub>2</sub> e di altri gas serra (metano compreso). È quella con la connotazione ambientale più definita, ma apre la questione della transizione. Come arrivare al "carbon-zero"? Con il gas fossile che ha un effetto serra 25 volte superiore a quello della CO<sub>2</sub>? Con il nucleare che promette di risolvere la que-



Peso: 1-2%, 2-39%

stione delle scorie radioattive, ma tra qualche decennio?

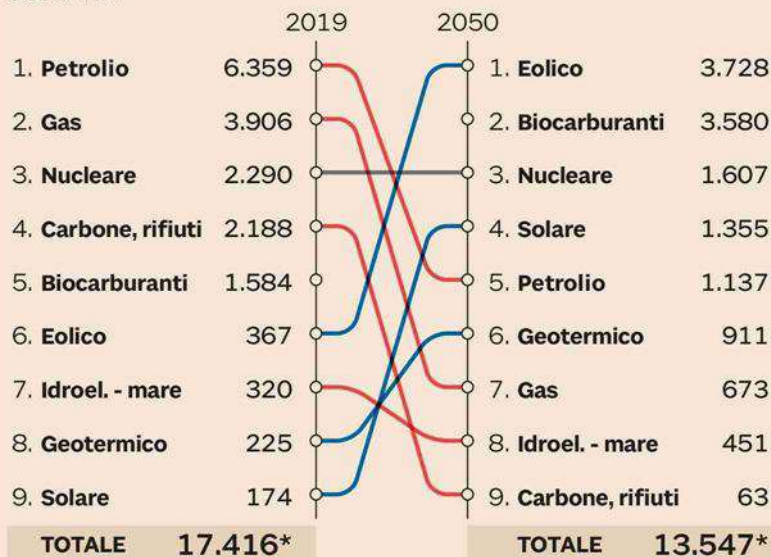
Un assaggio è arrivato nelle scorse settimane con l'accesa discussione sulla tassonomia, l'atto delegato con cui la Commissione ha inserito gas e nucleare tra le fonti "verdi" di transizione, una classificazione pensata (si veda la scheda a fianco) come strumento per i mercati finanziari, in cui sempre più alta è la domanda di investimenti ambientalmente sostenibili. La tassonomia vuole evitare il greenwashing, cioè che sul mercato arrivino prodotti finanziari spacciati come "verdi" ma che nulla hanno a che fare con la tutela dell'ambiente. È inevitabile che l'etichetta verde Ue favo-

risca l'afflusso di capitali privati su un settore piuttosto che un altro e questo ha scatenato associazioni, imprese e governi, ognuno a difesa dei propri interessi, green o brown che siano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La grande trasformazione

L'evoluzione delle fonti energetiche in Europa in base agli obiettivi Ue  
Dati in TWh



(\*) Il totale include i valori di altre fonti energetiche. Fonte: Commissione europea



**Nucleare.** La nuova centrale di Olkiluoto (Finlandia) inaugurata a fine 2021: 12 anni di ritardo e costi triplicati. Il via alla produzione di energia è atteso entro fine mese

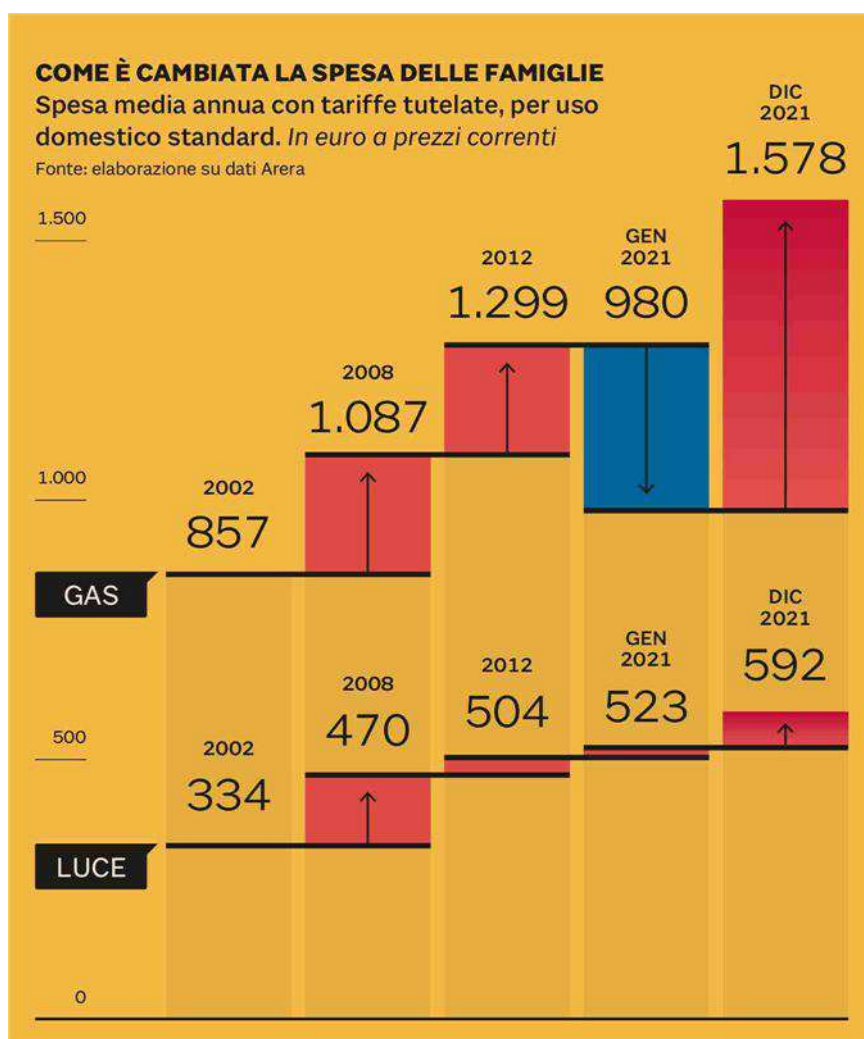


Peso: 1-2%, 2-39%

# I 20 anni dell'euro Corsa di gas, luce e casa: i rincari top per le famiglie

Ecco l'evoluzione dei prezzi dal 2002 al 2021  
Bolletta tra le voci trainanti nel lungo periodo  
ma la fiammata si concentra nell'ultimo anno

di **Michela Finizio** — a pagina 3



Peso: 1-19%, 3-84%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

# Gas e luce guidano i rialzi dei prezzi dal 2002 a oggi

**20 anni con l'euro.** Il confronto sui prezzi espressi in valori attuali dalla bolletta (+35%) a pane, casa, sigarette, colazione al bar e carburante per l'auto

## Michela Finizio

Dalla nascita dell'euro ai giorni nostri è sempre stata l'energia a tenere banco sul fronte dei prezzi. È questo il trend che emerge dall'analisi del Sole 24 Ore del Lunedì sulle offerte praticate negli ultimi vent'anni nel mercato di gas e luce, oltre che sul complesso di beni e servizi.

Negli ultimi dodici mesi si sono impennate in particolare le tariffe dell'energia. Infatti, le offerte di gas naturale monitorate da Arera, per un'utenza domestica standard, sono cresciute del 60% e quelle dell'elettricità del 20 per cento.

Il Governo è ora al lavoro per contrastare questo fenomeno. Si cercano risorse per finanziare un nuovo decreto legge che dovrebbe andare questa settimana in Consiglio dei ministri con l'obiettivo di contenere gli aumenti e tutelare maggiormente le famiglie a basso reddito e le imprese energivore. «Nel primo trimestre - ha detto il premier Mario Draghi venerdì scorso - c'è un rallentamento della crescita. Ci sono rischi sul prezzo dell'energia e sull'inflazione».

Nel dettaglio la spesa media annua proposta sul mercato tutelato per un'utenza domestica standard è passata da 980 a 1.578 euro da gennaio a dicembre 2021 per il gas naturale. E da 523 a 592 euro per l'elettricità. Per quanto riguarda il mercato libero a prezzo fisso, si è passati da 1.191,5 a 1.916 euro per il gas naturale e da 635 a 807 euro per un'utenza elettrica standard.

## Bollette senza freni

Cifre che oggi, a pochi giorni dall'anniversario dell'addio alla lira - che sparì dalla circolazione, lasciando spazio definitivamente all'euro, il 28 febbraio 2002 - fanno impressione se paragonate con quelle di vent'anni fa: la stessa spesa media annua per gas e luce, per la stessa utenza standard in ambito domestico, nel 2002 si fermava rispettivamente a 857 e 334 euro. Rivalutando i prezzi di allora ai valori correnti (quindi tenendo conto della parallela corsa dell'inflazione), si traduce in un incremento medio complessivo del 35 per cento.

Gli attuali importi, riportati nel «Monitoraggio sull'evoluzione dei mercati di vendita al dettaglio dell'energia elettrica e del gas» pubblicato a gennaio da Arera, sono relativi alla media delle offerte presenti sul mercato al 31 dicembre scorso, con proposte più o meno convenienti. Resta salva la possibilità di risparmio passando dal mercato tutelato a quel-

lo libero, comparando il proprio specifico profilo di consumo: l'autorità fa sapere che nei 12 mesi analizzati per la famiglia tipo erano disponibili 122 offerte per l'elettricità nel mercato libero più convenienti della maggior tutela; 113 nel settore del gas.

## La retrospettiva storica

I rincari dei beni energetici sono i principali responsabili dei più recenti rialzi dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati:

i prezzi legati all'abitazione sono saliti del 6,2% nel 2021, rispetto ad un incremento generale dell'indice FoI dell'1,9 per cento.

Lo sprint dei prezzi energetici, purtroppo confermato dalle previsioni per il primo trimestre 2022, arriva alla fine di un ventennio di rialzi registrati in questo comparto: nel settore «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili» i prezzi sono cresciuti complessivamente del 54% rispetto al 2002. Con picchi del +90% a Reggio Calabria, se si analizza il trend su base provinciale. Nei frattempo l'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato un incremento del 31,6%, con differenze locali rilevanti che vanno dai rincari record (+47%) di Cosenza alla quasi stabilità di Vercelli (-0,3%).

## Dal pane al caffè, tutto sale

I rincari delle bollette, sotto i riflettori delle cronache degli ultimi mesi, sono solo i più evidenti tra tutti quelli che emergono analizzando il trend negli ultimi 20 anni, rivalutando i prezzi 2002 ai valori attuali. Gli aumenti maggiori si concentrano su bevande alcoliche e tabacchi (+91% rispetto al



Peso: 1-19%, 3-84%

2002). Basta pensare che un pacchetto di sigarette costava fino a 3 euro quando entrò in circolazione la moneta unica e oggi il doppio. L'impatto pesa, poi, sui trasporti (+50,9%), ma anche sui beni alimentari (+36,8%).

A testimoniare quanto sono cambiati i prezzi dal 2002 sono alcuni esempi concreti. In base ai dati delle associazioni dei consumatori, al netto dei divari territoriali, il costo di un chilo di pane è cresciuto del 22 per cento, mentre il prezzo della benzina senza piombo è passato da 0,997 euro al litro nel 2002 agli attuali 1,819 euro al litro. Quando è entrata in vigore la moneta unica la colazione al bar si pagava in media 1,5 euro per cappuc-

cino e brioche, contro i 2,6 euro di oggi. Anche il pedaggio autostradale per la tratta Roma-Firenze è cresciuto del 18% in vent'anni. E nello stesso arco di tempo i prezzi delle case, ad esempio a Milano in zona semicentrale (fonte Scenari immobiliari), sono saliti del 14,4 per cento.

«La dimensione dello shock che stiamo vivendo oggi sul fronte dei prezzi - afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche - è nettamente superiore a quelli del recente passato. L'inflazione effettiva complessiva rischia di erodere i salari reali di oltre tre punti nel biennio 2021-22, un impatto non sostenibile». L'energia ha un peso più

elevato nel paniere dei consumi delle famiglie a reddito medio-basso, su cui rischia di pesare maggiormente la compressione del potere d'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anche i costi di trasporti (+51%) e beni alimentari (+36%) sono cresciuti rispetto a inizio millennio**



**La fiammata è tutta nel 2021: spesa annua passata da 980 a 1.578 euro per il gas e da 523 a 592 euro per la luce**

**IL PREMIER DRAGHI  
«Ci sono rischi sul prezzo dell'energia e sull'inflazione. Stiamo lavorando a nuovo intervento»**



**AL VIA «DUE DI DENARI RISPONDE»**

«Due di Denari Risponde» è la nuova audio rubrica che nasce dalla trasmissione condotta da Debora Rosciani e Mauro Meazza, da lunedì a venerdì dalle 11 alle 12 su Radio 24. In dieci domande e risposte si affrontano obblighi, scadenze e diritti sui

temi più importanti per i cittadini, i contribuenti e le famiglie. Si parte oggi con dieci domande e risposte sull'assegno unico, affidate a Michela Finizio. Le prime cinque pillole saranno ascoltabili sul sito di Radio 24 sempre da oggi e le successive cinque si aggiungeranno da lunedì 21.

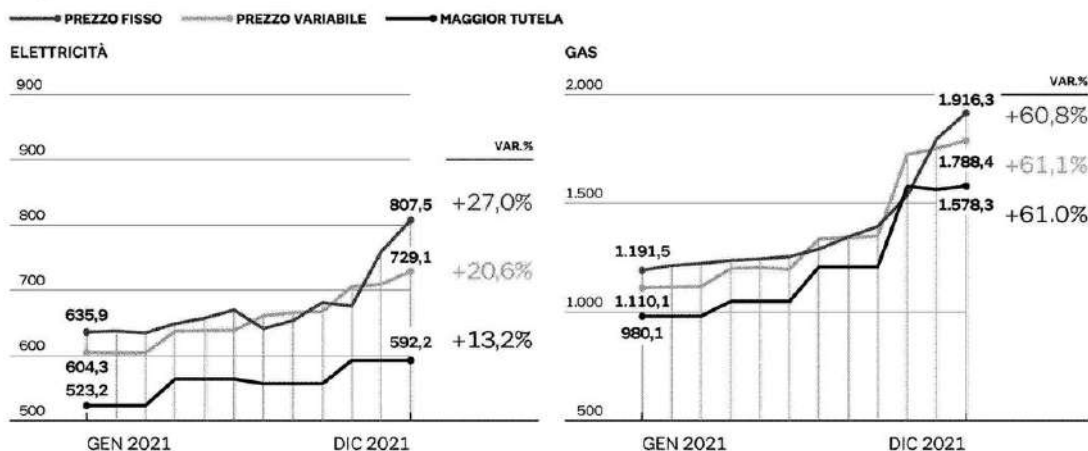


Peso: 1-19%, 3-84%

## L'ultimo anno e le retrospettive dalla nascita dell'euro

### LA FIAMMATA DI GAS E LUCE NEL 2021

L'andamento mensile della spesa annua in base alla media delle offerte disponibili per un'utenza domestica standard. Da gennaio a dicembre 2021. In euro



Fonte: elaborazione Arera su dati estratti dal Portale Offerte

### I RINCARI IN 20 ANNI A PREZZI COSTANTI

Esempi di come è cambiato il costo di alcuni prodotti e servizi in 20 anni, da gennaio 2002 a gennaio 2022 (in euro)

	BOLLETTA LUCE	BOLLETTA GAS	PIENO DI BENZINA	PANE	CAPPUCCINO E BRIOCHE	SIGARETTE	PEDAGGIO ROMA-FIRENZE	PREZZI DELLE CASE	SCATTO ALLA RISPOSTA
<b>PREZZO 2002</b>	334	857	49,85	1,96	1,5	3	11,62	322.800	0,08
<b>RIVALUTATO A VALORI CORRENTI</b>	447,6	1.148,4	66,8	2,6	2,01	4,0	15,6	432.552	0,1
<b>PREZZO 2022</b>	592,24	1.578,27	90,9	3,2	2,6	6	18,4	495.000	0,2
<b>VARIAZIONE %</b>	41,2%	43,3%	36,1%	21,7%	73,3%	49,3%	18,2%	14,4%	81,8%
	Spesa media annua delle famiglie in ambito domestico (2.700 kWh di consumo annuo, 3 kW di potenza) nel mercato tutelato	Spesa media annua delle famiglie in ambito domestico (1.400 Smc di consumo annuo) nel mercato tutelato	Il prezzo della benzina senza pb è passato da 0,997 a 1,819 euro al litro (si ipotizza un pieno di benzina senza piombo di 50 litri)	Il prezzo di un kg di pane, al netto dei divari territoriali, in media è cresciuto del 22 per cento	Quando è entrato in vigore l'euro la colazione al bar si pagava in media 0,82 euro il cappuccino e 0,67 euro la brioche, contro gli 1,4 e 1,2 euro di oggi	Il costo di un pacchetto di sigarette Marlboro (20 unità) è salito da 3 a 6 euro in vent'anni	Il costo per la tratta autostradale Roma-Firenze è cresciuto del 18% in vent'anni	In base al costo in euro al mq del residenziale in zona semicentrale, il prezzo di un appartamento di 100 mq è salito del 14,4% a Milano	Nel 2002 lo scatto alla risposta veniva calcolato in media 0,08 centesimi. Oggi molte offerte lo prevedono gratuito, altrimenti in media costa 0,2 centesimi

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati raccolti da fonti diverse



Peso: 1-19%, 3-84%

**IL TREND NEI SETTORI DEL PANIERE ISTAT**

 Variazioni degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, medie annue. *In percentuale*

SETTORE	UN ANNO VAR % NEL 2021	20 ANNI VAR % 2021 SU 2002	PROVINCE PIÙ E MENO COLPITE DAI RINCARI 2021/2002			
			PROVINCIA MAGGIORE RINCARO	%	PROVINCIA MINORE RINCARO	%
Indice generale	1,9%	31,6%	Cosenza	+47,14	Vercelli	-0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5%	90,8%	Siracusa	+100,09	Livorno	+12,17
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	6,2%	54,4%	R. Calabria	+90,71	Livorno	-0,8
Trasporti	4,8%	50,9%	Grosseto	+69,59	Livorno	+4,47
Altri beni e servizi	1,0%	44,5%	Cosenza	+76,01	Macerata	-1,31
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,8%	40,9%	Siracusa	+76,27	Livorno	-0,92
Alimentari e bevande analcoliche	0,6%	36,8%	Alessandria	+34,2	Palermo	+37,8
Mobili, arredamento e servizi per la casa	0,9%	25,9%	Cosenza	+53,63	Sassari	+2,58
Abbigliamento e calzature	0,4%	24,0%	Cosenza	+56,6	Vercelli	-12,2
Istruzione	-1,9%	16,2%	Trento	+66,79	Macerata	-19,77
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3%	9,9%	Pavia	+20,87	Vercelli	-13,51
Servizi sanitari e spese per la salute	0,9%	6,7%	Bolzano	+24,17	Sassari	-21,7
Comunicazioni	-3,1%	-54,5%	Livorno	-36,1	Torino	-60,37

Fonte: elab. Ufficio studi e analisi Sole 24 Ore su dati Istat



Peso: 1-19%, 3-84%

## IN ATTESA DELLE MODIFICHE

## Detrazioni sui lavori, calendario provvisorio tra scadenze e ritocchi

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 4

# Bonus per l'edilizia, cambia il calendario di lavori e cessioni

**Verso le modifiche.** Sta per chiudersi la finestra per i trasferimenti multipli ma si pensa già a correggere le procedure sui crediti e sui termini per il 110%

A cura di

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

È in arrivo la quarta modifica in meno di quattro mesi alle regole per la cessione dei bonus casa. Dopo la stretta del decreto Antifrodi (12 novembre), la legge di Bilancio (1° gennaio) e lo stop alle cessioni multiple con il decreto Sostegni-ter (17 febbraio), si prospetta ora un altro intervento per scongiurare il blocco del mercato e dei cantieri. Allo studio c'è un sistema di tracciamento dei crediti d'imposta, da abbinare allo sblocco selettivo delle cessioni successive alla prima. L'obiettivo indicato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, è «far ripartire il mercato, ma in modo più sicuro». Evitando, cioè, che si ripetano le frodi-record, con oltre 4 miliardi di euro di crediti sospetti su 38,4 miliardi di cessioni comunicate alle Entrate al 31 dicembre scorso.

In attesa che le nuove regole vengano messe nero su bianco – e diventino operative – bisogna fare i conti con un calendario dei bonus che si è via via complicato. E in cui le tempistiche per il trasferimento dei crediti d'imposta si incrociano con le scadenze delle diverse agevolazioni.

**Tempi diversi, regole diverse**

Prendiamo una piccola spesa da 8mila euro – detraibile al 50% – per la riparazione e la messa a norma del locale caldaia in condomi-

nio, effettuata prima dell'accensione dell'impianto. Se è stata fatturata e pagata entro l'11 novembre – e se entro quella data l'amministratore aveva già stipulato la cessione con la banca – è cedibile senza formalità, ancora oggi. Se invece l'accordo con la banca è stato siglato dal 12 novembre in poi, allora il discorso cambia: chi ha comunicato la cessione entro il 31 dicembre ha avuto bisogno dell'asseverazione di congruità della spesa e del visto di conformità; chi ha aspettato può fare l'invio senza asseverazione né visto dallo scorso 4 febbraio fino al 7 aprile (la franchigia per i piccoli interventi introdotta dalla manovra, infatti, è in vigore dal 1° gennaio, ma le Entrate hanno aperto solo dopo un mese il canale per l'invio semplificato, prorogando proprio al 7 aprile il termine originario del 16 marzo).

A tutte queste ipotesi, inoltre, si applica il divieto di cessioni successive alla prima dettato dal Dl Sostegni-ter: perciò, da giovedì prossimo (17 febbraio), il credito d'imposta del 50% sui nostri 8mila euro potrà essere trasferito ancora una volta, a prescindere dal numero di cessioni già effettuate. La stessa data vale per tutti i bonus – compreso il 110% – con la sola eccezione della nuova detrazione del 75% contro le barriere architettoniche: qui, lo stop alle cessioni multiple scatta dal 7 marzo. Il tutto in attesa di conoscere i dettagli dello sblocco "selettivo" annunciato venerdì scorso dal pre-

mier Mario Draghi: potrebbe essere nuovamente consentito un numero limitato di cessioni supplementari tra operatori qualificati (banche e intermediari finanziari).

**La scadenza dei bonus**

A ingarbugliare ancora di più un calendario che è inevitabilmente provvisorio sono le scadenze delle diverse agevolazioni. Il fattore tempo è cruciale soprattutto per le detrazioni che hanno un orizzonte temporale limitato: qualche mese di blocco può forse essere ammortizzato senza troppi danni per chi sta sfruttando i bonus ordinari – prorogati dalla manovra fino al 2024 – ma potrebbe mandare fuori giri chi sta guardando alla scadenza del 30 giugno (superbonus per le case monofamiliari e le unità indipendenti) e a quella del prossimo 31 dicembre (bonus facciate al 60% e detrazione contro le barriere architettoniche al 75%).

Tra le tante richieste e ipotesi avanzate dalla politica c'è anche quella di spostare in avanti il termi-

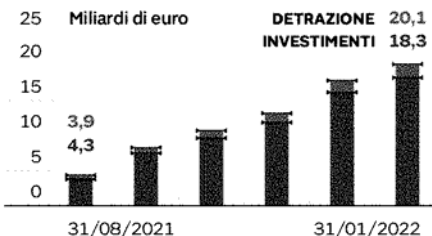
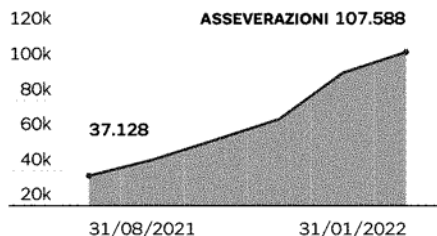


Peso: 1-1%, 4-69%

ne del 30 giugno per il 110% per le villette. Ma dal mondo produttivo – Anche in primis – arriva soprattutto il pressing per anticipare le modifiche rispetto alla conversione del decreto Sostegni-ter (per la quale c'è tempo fino al 28 marzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco di questi giorni pesa soprattutto sulle agevolazioni in scadenza al 30 giugno o a fine anno



**IL TREND DELL'ECOBONUS 110%**

A fine gennaio, l'Enea ha rilevato 18,3 miliardi di investimenti per il 110% in versione "eco". A questi vanno aggiunti quelli per il 110% in versione antisismica e gli altri bonus. In totale, secondo le Entrate a fine 2021 erano state comunicate cessioni per 38,4 miliardi



Peso: 1-1%, 4-69%

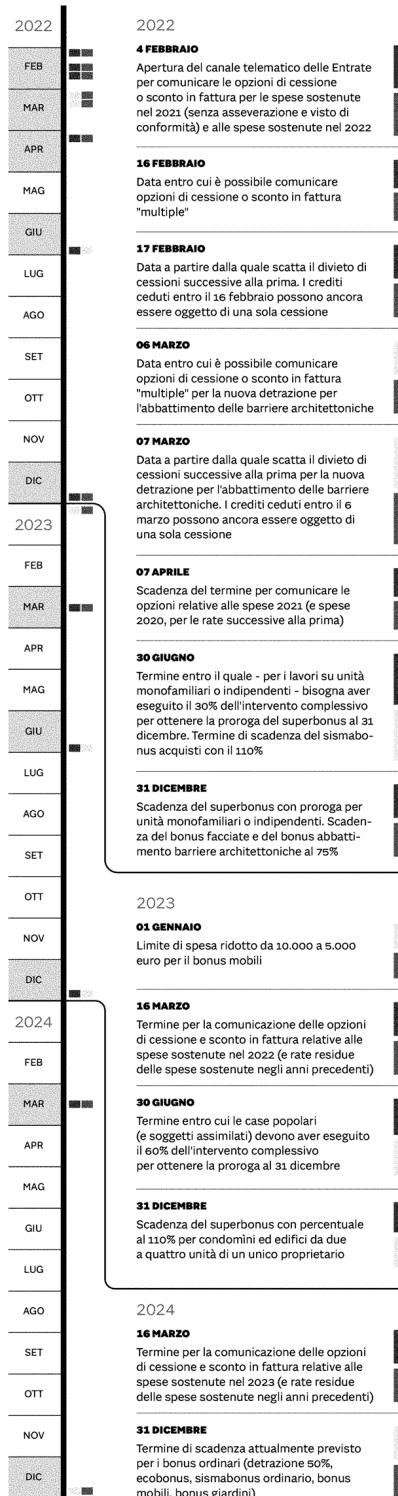
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

**Le scadenze**

Le principali date attualmente previste per le agevolazioni sui lavori edilizi dal 2022 al 2024

■ SUPERBONUS ■ ALTRI BONUS CASA



**Domande & Risposte**

**1 Per cedere i bonus edilizi è sempre necessario asseverare la congruità delle spese e avere il visto di conformità?**

In realtà, per la cessione e lo sconto in fattura del superbonus l'asseverazione tecnica e il visto di conformità sono richiesti fin dal 2020.

Poi con il DL Antifrodi - in vigore dal 12 novembre 2021 - è stato introdotto l'obbligo di asseverazione di congruità delle spese e visto per poter trasferire tutti gli altri bonus edilizi diversi dal 110 per cento. Infine, la legge di Bilancio 2022 ha allentato quest'ultimo obbligo, escludendolo per i lavori di edilizia libera e per quelli fino a 10mila euro.

**2 Quando è scattato il divieto di cessioni multiple e quali crediti d'imposta riguarda?**

In base al decreto Sostegni-ter, dal 17 febbraio sarà consentita solo una cessione del credito d'imposta (il termine del 7 febbraio fissato dal decreto legge è stato posticipato dalle Entrate). Quindi, in caso di vendita del bonus da parte del beneficiario, l'acquirente non potrà a sua volta trasferire il credito. In caso di sconto in fattura, invece, l'impresa che applica lo sconto avrà la facoltà di vendere il credito a un altro soggetto, che però a quel punto non potrà più cederlo.

**3 Perché il mercato delle cessioni dei crediti d'imposta ha subito un blocco così forte?**

Lo stallo dipende da vari fattori: l'effetto delle inchieste della magistratura, con i sequestri ma anche i controlli preventivi; i continui cambi normativi, che hanno generato incertezza e, di riflesso, cautela da parte degli acquirenti; lo stop alle cessioni multiple, che ha avuto effetto analogo. Inoltre, asseverazioni e visti sono un costo in più e solo di recente è stato chiarito che queste spese sono detraibili e che si possono usare i prezzari della casa editrice Dei per le asseverazioni.

**4 Quali modifiche sono in arrivo? E a partire da quando?**

Diversi esponenti del Governo e del Parlamento hanno annunciato l'intenzione di "sbloccare" l'acquisto dei crediti d'imposta. Le disposizioni saranno in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, anche se alcuni parlamentari hanno ipotizzato intervenire anche con gli emendamenti al decreto Sostegni-ter (DL 4/2022, da convertire in legge entro il 28 marzo). Tra le ipotesi sul tavolo, c'è lo sblocco alle cessioni successive, almeno da parte di alcuni operatori come le banche, e l'introduzione di un "bollino", cioè un identificativo per ogni credito d'imposta che ne consenta la circolazione sicura, evitando le frodi.



Peso: 1-1%, 4-69%

## L'INTERVENTO

## CESSIONE DEI CREDITI, CINQUE MOSSE CONTRO IL CAOS

di **Raffaele Russo**

**S**in dalla sua introduzione il superbonus edilizio è stato oggetto di un dibattito molto polarizzato: da un lato, chi lo ritiene uno sperpero di denaro pubblico; dall'altro, chi lo

considera lo strumento principe per sostenere la ripresa italiana («*Quand le bâtiment va, tout va*» recita un detto francese attribuito al prefetto Martin Nadaud per enfatizzare il ruolo trainante delle costruzioni).

—a pagina 5

## L'intervento

# CINQUE MOSSE PER RISOLVERE IL CORTOCIRCUITO SULLE CESSIONI

di **Raffaele Russo**

**S**in dalla sua introduzione il superbonus edilizio è stato al centro di un dibattito molto polarizzato: da un lato, chi lo ritiene uno sperpero di denaro pubblico; dall'altro, chi lo considera lo strumento principe per sostenere la ripresa italiana («*Quand le bâtiment va, tout va*» recita un detto francese attribuito al prefetto Martin Nadaud per enfatizzare il ruolo del settore delle costruzioni come motore della crescita). Tale dibattito, continuo e costante, ha anche fatto sì che in ogni provvedimento utile fossero incluse delle modifiche alla struttura originaria della misura: dall'estensione agli immobili che presentano irregolarità all'estensione temporale della misura, fino all'inserimento dell'obbligo di visto di conformità ed asseverazione per i bonus ordinari ed infine le limitazioni alla cedibilità dei crediti di imposta inserita nell'ultimo decreto legge. Sembra pertanto giunto il momento di una definitiva stabilizzazione del quadro normativo, accompagnata da un investimento significativo in tema di controlli e verifiche. Al tal fine, come affermava Einstein, potrebbe essere utile, prima di proporre e discutere animatamente di soluzioni, di provare ad identificare il problema. Da quello che emerge dal dibattito in corso il problema essenzialmente riguarda la possibili-

tà di generare con facilità crediti di imposta cedibili, che vengono poi vorticosamente scambiati tra una pluralità di soggetti ed infine ceduti ad un "compratore di ultima istanza" che, accertatosi della sola legittimità formale del credito, procede al suo acquisto senza porsi troppe domande. Questo perché nessuna responsabilità è ascritta al compratore in buona fede di questi crediti, essendo possibile un suo coinvolgimento solo nel caso in cui sia accertato un concorso nelle violazioni che hanno originato crediti che poi si sono rivelati inesistenti. Se quanto detto è vero, potrebbero essere introdotti cinque utili correttivi:

- ➊ **Sanzioni più severe per visto di conformità fraudolento.** Il visto di conformità è uno strumento del nostro ordinamento, ma vista la rilevanza del tema e le risorse finanziarie impiegate si potrebbe pensare a sanzioni più severe specificamente applicabili in caso di cessioni di crediti di imposta, come per i visti di conformità nelle compensazioni.
- ➋ **Cedibilità all'interno dello stesso gruppo di imprese.** Essendo il credito d'imposta utilizzabile in F24, parrebbe necessario estendere la cedibilità dello stesso all'interno del gruppo di appartenenza, a prescindere dall'opzione per il consolidato fiscale. Modifica che consentirebbe a soggetti che avevano acquistato crediti con la prospettiva di rivenderli sul mercato perlomeno di "spalmarli" sui diversi soggetti che compongono il gruppo.
- ➌ **Cedibilità tra soggetti regolati.**

Nel presupposto che le frodi si fonda-

no su multipli trasferimenti tesi ad offuscare la vista degli inquirenti, la possibilità di cessione tra soggetti regolati/vigilati, come intermediari finanziari e società quotate, non dovrebbe costituire un problema.

➍ **Compensabilità con l'imposta sulle transazioni finanziarie.** L'attuale limitazione è frutto della conseguenza temporale delle norme in vigore. Infatti la disposizione che regola il meccanismo di compensazione dei crediti fiscali (Dlgs 241/97) contiene un elenco tassativo delle imposte per le quali è possibile effettuare il versamento con compensazione. Tra queste non è però indicata l'imposta sulle transazioni finanziarie introdotta solo nel 2012. Tale imposta costituisce una rilevante componente fiscale in capo alle banche e agli intermediari finanziari i quali ricoprono il fondamentale ruolo di sostegno finanziario ai soggetti che intendono effettuare gli interventi di miglioramento in ambito immobiliare.

➎ **Obbligo di Sal anche per i bonus ordinari.** La mancata esecuzione,



Peso: 1-3%, 5-18%



almeno in parte, dei lavori aumenta innegabilmente la possibilità di frodi. È sufficiente una fattura e i relativi documenti sottostanti a generare un credito di imposta cedibile. L'introduzione del visto di conformità obbligatorio e dell'asseverazione del tecnico prevista dal decreto di novembre 2021 (poi trasfuso nella legge di Bilancio 2022) ha già contribuito a ridurre il fenomeno, ma è allo stesso tempo vero che vincolare la cedibilità

agli stati di avanzamento dei lavori (che non possono essere più di due, ciascuno dei quali deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento) sarebbe un altro tassello nella lotta alle frodi.

*Responsabile del progetto Beps  
(Base erosion and profit shifting)  
al Centro per la politica fiscale dell'Ocse*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 5-18%

# Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco

## Compensazione

La beffa al bilancio pubblico è doppia. La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi per bonus edili e superbonus potrebbe non essere l'unica falla del sistema, resa indirettamente possibile da «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli», ha detto il premier Mario Draghi. C'è una nuova bomba che rischia esplodere tra le mani del Fisco: la compensazione dei debiti

tributari con crediti fasulli, che potrebbe creare un ulteriore buco alle casse dello Stato. Ad aggravare il quadro, c'è il caso dell'acquirente in buona fede. La magistratura sta sequestrando i crediti falsi, ma che cosa succede se questi finti crediti sono già stati utilizzati per compensare debiti tributari? Trattandosi di un bene oggetto di reato, la compensazione rischierebbe di essere annullata, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia, c'è il rischio di un boom di contenzioso da parte di persone fisiche e imprese.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

# Falsi crediti per compensare debiti fiscali

**La doppia frode.** Oltre alla multipla cessione di valori fittizi per celare truffe e riciclaggio, la Guardia di Finanza fa emergere indebite compensazioni in F24

**Contenzioso.** Rischio boom di ricorsi dei contribuenti che hanno acquistato in buona fede gli importi sospetti, per poi scolarli dalle imposte da pagare

A cura di

**Ivan Cimmarusti**

La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi, resa possibile dalle maglie troppo larghe della prima normativa del Governo Conte 2 su bonus edilizi e superbonus, potrebbe non essere l'unica falla di un sistema studiato e realizzato con l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese, travolta dalla pandemia. Ma troppo spesso le buone ragioni non bastano, tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, venerdì ha tuonato contro «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli».

Sui bonus, però, c'è una nuova grana che rischia di coinvolgere il Fisco: sono i crediti falsi già utilizzati per compensare imposte. Doppia beffa e doppio danno per le casse dello Stato: al credito falso si aggiunge anche il mancato gettito di imposte dovute.

A oggi l'agenzia delle Entrate stima che sia stata già ceduta una quota di 4,4 miliardi di crediti fittizi — perché basati sui lavori edili mai compiuti o sovrappuntati — rispetto al totale delle cessioni 2021 per 38,4 miliardi. Una quota che vale, quindi, oltre l'11% e che pesa come un macigno. Basti pensare che il Governo per il caro bollette al momento sembrerebbe far fatica a mettere insieme cinque miliardi per aiutare fami-

glie e imprese.

Il fronte investigativo della Guardia di finanza ha dato risultati: dal 23 dicembre 2021 al 7 febbraio sono state svolte otto operazioni di sequestro di crediti (due a Roma, il resto a Treviso, Napoli, Rimini, Perugia, Campobasso e Brescia), per un valore di circa 2,3 miliardi (si veda il grafico in basso).

## L'indebita compensazione

Tuttavia, i calcoli rischiano di non tenere conto di quei crediti fittizi che potrebbero essere già stati utilizzati in compensazione per saldare debiti tributari con il modello F24. In questo caso, oltre al danno da 4,4 miliardi (2 miliardi dei quali già illecitamente monetizzati e riciclati all'estero) si dovrebbe sommare quello derivante dal mancato incasso delle imposte.

Il tema non è di secondo piano, tanto che l'autorità giudiziaria di Rimini — che il 31 gennaio scorso ha sequestrato 440 milioni di crediti fittizi — ha stigmatizzato negli atti dell'inchiesta che «parte dei predetti crediti inesistenti, sono stati già utilizzati» da una persona fisica «per il pagamento in compensazione di debiti fiscali pendenti in capo al medesimo (cartelle esattoriali già a ruolo) per l'importo complessivo di 379.448 euro».

La Guardia di finanza dell'Emilia

Romagna, al comando del generale Ivano Maccani, ha dovuto dimostrare il diretto coinvolgimento di questo soggetto nella compravendita illecita di crediti d'imposta fittizi derivanti dal bonus locazioni, così da poter contestare l'indebita compensazione di debiti tributari e annullare tutte quelle operazioni già portate a termine.

Stando agli atti, la persona fisica — che risulta anche ad di alcune società — ha acquistato 3,7 milioni di euro di crediti falsi, pagandoli solo al 40% del valore nominale, per poi rivenderli a Poste Italiane al 98% del valore, «ottenendo — è annotato nei documenti — profitti ingentissimi senza praticamente alcuna attività particolare da parte sua». A far saltare il piano è stata anche una Sos (Segnalazione per operazione sospetta) dell'Uif di Bankitalia inoltrata alla Gdf: «Si presume — è scritto nella segnala-



Peso: 1-7%, 5-63%

zione allegata all'incartamento - che la natura dei crediti ceduti possa essere meramente fittizia».

Nel controllo a ritroso si è scoperto che tra il 1° e il 7 settembre 2021 la stessa persona fisica aveva già mandato in compensazione con F24 poco meno di 380mila euro di debiti fiscali. Peraltro, con un'ulteriore accortezza: gli importi erano stati scaglionati sotto la soglia di rilevanza penale di 50mila euro. Ovviamente nell'ammontare complessivo è andato ben oltre. L'ipotesi che abbia compensato le imposte con crediti falsi è resa credibile anche dalle intercettazioni: «Ho comprato e venduto crediti fiscali e quindi coi soldi mi sono messo a posto», ha raccontato al suo interlocutore.

### L'acquirente in buona fede

Ad aggravare il quadro c'è, poi, il caso dell'acquirente in buona fede. L'autorità giudiziaria sta procedendo a sequestrare i crediti falsi, anche se comprati inconsapevolmente. Che cosa succede, però, se questi finti crediti sono già stati utilizzati dal compratore per compensare tributi nell'F24? In linea teorica, trattandosi di

un bene oggetto di reato, si potrebbe annullare tutta la compensazione, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia le cose non sono così semplici: per questo, c'è il rischio di un boom di contenziosi con persone fisiche e imprese.

### L'analisi dell'F24

L'analisi dei modelli F24, dunque, ha assunto un'importanza strategica per la Guardia di Finanza. Il III Reparto operazioni del comando generale, coordinato dal generale Giuseppe Arборе, ha reso disponibile ai nuclei di polizia economico-finanziaria la banca dati Moni.C (Monitoraggio delle compensazioni), realizzata dall'agenzia delle Entrate (Divisione contribuenti e Direzione centrale piccole e medie imprese). Si tratta di un applicativo che «permette di effettuare interrogazioni puntuali o massive - si legge nella circolare "Frodi in materia di cessioni dei crediti d'imposta e indebite compensazioni" - attraverso l'elaborazione dei dati dei modelli F24, per individuare le indebite compensazioni dei crediti d'imposta». L'obiettivo è di intercettare le frodi, evitando che il modello

per pagare le tasse diventi «il nuovo kalashnikov», per usare le parole di un affiliato di 'ndrangheta intercettato dalla Dda di Brescia mentre in un'indagine per altri fatti era intento a spiegare a un affiliato l'importanza dei reati tributari per la nuova criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'INCHIESTA

Lunedì 10 gennaio il Sole 24 Ore del Lunedì ha ricostruito il «sistema» illecito utilizzato dalla criminalità finanziaria per sfruttare la cessione multipla dei crediti

d'imposta fittizi. L'obiettivo è di costituire provviste di denaro poi riciclate in conti correnti esteri o nell'acquisto di criptovalute. L'inchiesta si è basata sull'analisi di incartamenti giudiziari.

Secondo l'agenzia delle Entrate oltre l'11% dei crediti ceduti, pari a 4,4 miliardi, sono stati oggetto di truffa

### IL MODELLO F24

1

#### DEBITI TRIBUTARI Compensazione

Il rischio è che i crediti d'imposta fittizi oggetto di molteplici cessioni siano stati in parte utilizzati per compensare debiti tributari con l'F24

2

#### LA BANCA DATI Moni.C

La Guardia di finanza sta utilizzando un nuovo applicativo che permette un controllo più accurato degli F24

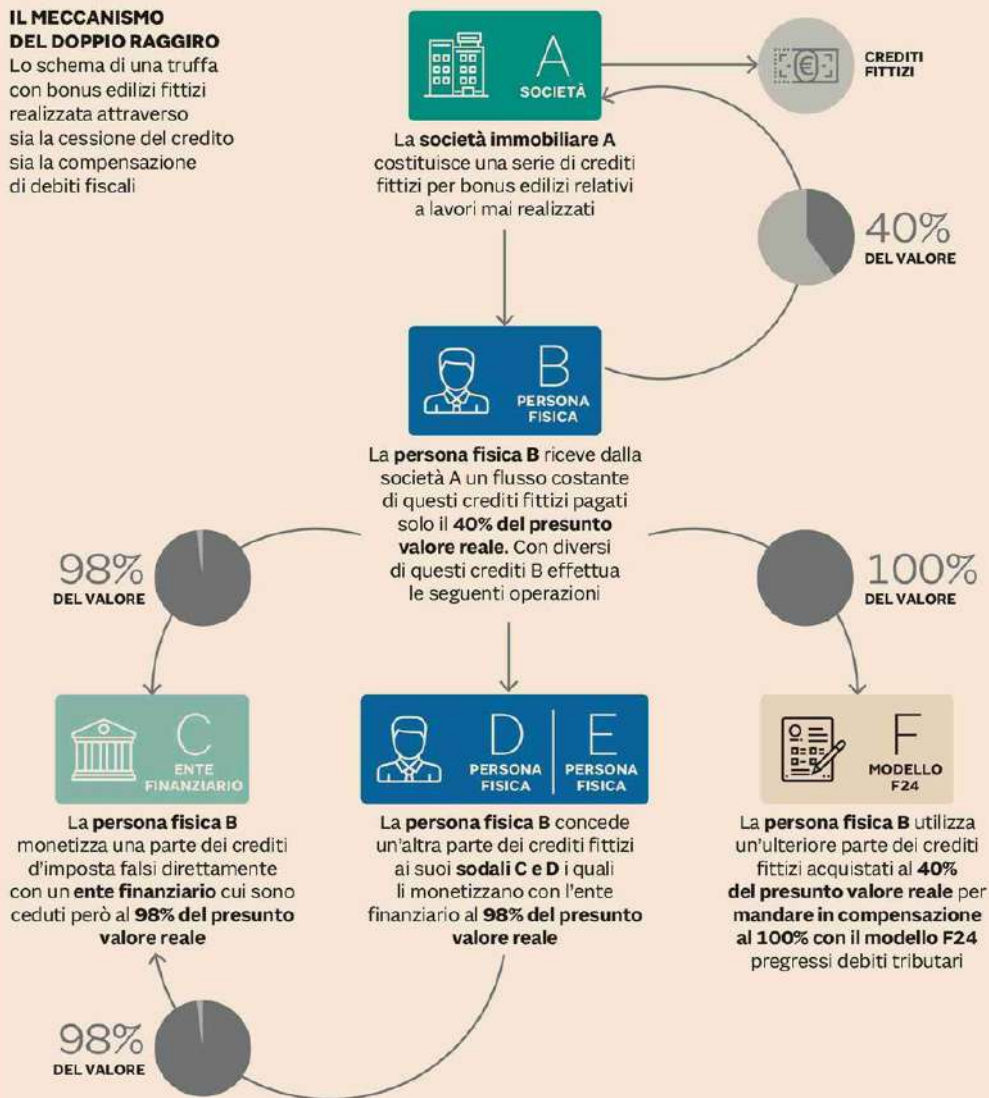


Peso: 1-7%, 5-63%

### Lo schema delle frodi e gli importi in gioco

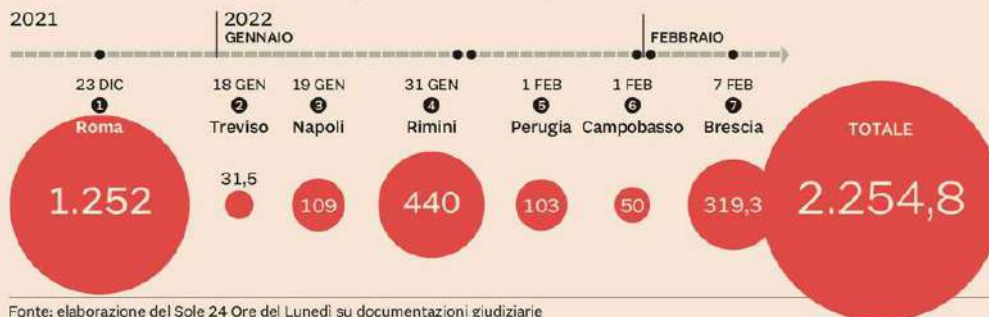
#### IL MECCANISMO DEL DOPPIO RAGGIO

Lo schema di una truffa con bonus edilizi fittizi realizzata attraverso sia la cessione del credito sia la compensazione di debiti fiscali



#### GLI INTERVENTI DELLA GDF

Operazioni della Guardia di finanza eseguite su crediti fittizi per bonus edili. In milioni di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su documentazioni giudiziarie



Peso: 1-7%, 5-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



# Corto circuito superbonus

Patuanelli sfida la Lega: poche le frodi, è campagna elettorale  
E si apre un nuovo fronte sul prezario per i lavori in edilizia

**IL CASO**  
**ANTONIO BRAVETTI**  
ROMA

**L**ega e Cinquestelle incrociano le spade. Un duello a viso aperto, che con molta probabilità è destinato a durare a lungo, finché un anno, fino all'aprirsi delle urne elettorali. Una sfida di posizioni e consensi, che questa volta si consuma sul superbonus 110%, la misura voluta e difesa con i denti dal partito di Giuseppe Conte. Un duello che rischia di coinvolgere Mario Draghi a cui il Movimento chiede di chiarire in Parlamento le intenzioni del governo sul bonusedilizio.

Il guanto di sfida lo lancia Giancarlo Giorgetti. Intervistato dal Corriere della Sera, il ministro dello Sviluppo economico tira fendenti: «Stiamo drogando un settore in cui l'offerta di imprese e manodopera è limitata. Stiamo facendo salire i prezzi e contribuiamo all'inflazione». Stoccata e affondo: «Diamo soldi ai miliar-

dari per ristrutturare le loro quinte case delle vacanze. Ride tutto il mondo». Sciabolate che al capo delegazione del M5S al governo Stefano Patuanelli fanno andare di traverso la colazione: «Leggendo la rassegna stampa non capisco se è iniziata la campagna elettorale o la ruota della fortuna», scrive di mattina su Facebook. Passano le ore e il ministro delle Politiche agricole torna all'attacco: «Molto triste che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell'impresa - sbotta a metà pomeriggio - nonostante i dati dell'Agenzia delle entrate dicano chiaramente che il superbonus è la misura con meno frodi. Mi pare che la strategia sia ormai chiara: tutti contro il Movimento. Se è già iniziata la campagna elettorale basta che ce lo dicano». Un ragionamento condiviso da Conte: «Il Movimento 5 Stelle è sotto attacco, anche su una misura che di fatto ha contribuito in modo sostanziale al rilancio dell'economia».

A supporto di Patuanelli arrivano i deputati pentastellati Patrizia Terzoni, Luca Sut e

Riccardo Fraccaro: «Salvini condivide la posizione del ministro Giorgetti e vuole affossare l'agevolazione che ha fatto ripartire l'edilizia e il Paese?». Ma si sa, la miglior difesa è l'attacco, e quindi anche i Cinquestelle affilano la lama contro il titolare del Mise. Lo scontro rischia di trascinare Draghi in pedana a combattere: «A questo punto - chiede il Movimento - è ancora più urgente che il ministro Franco e il presidente Draghi informino il Parlamento sulle loro reali intenzioni rispetto al superbonus».

Nell'attacco leghista Patuanelli legge una strategia più ampia. Al suo entourage spiega che «il superbonus è blindato dalle asseverazioni, non sanno di che parlano nonostante gliel'abbia detto Ruffini e gliel'abbia ripetuto Buia. Ma poi parlano di filiere industriali e hanno depotenziato il 4.0? Incredibile, mancano proprio le basi. Bonomi su questo non ha nulla da dire?». Il Movimento Cinquestelle, intanto, corre ai ripari. Un emendamento anti-frodi al decreto Sostegni-ter prevede «che le aziende che accedono a benefici pubblici dimostrino adeguata professionalità e comprovata organizzazione, nonché il rispetto dei

contratti di lavoro attraverso un'attestazione Soa».

Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, il problema non è tanto il superbonus, «che richiede fino a 70 asseverazioni, ha un prezario fin dal suo esordio e rappresenta il 3% dei reati scoperti finora». È piuttosto «l'ingresso sul mercato, solo negli ultimi 6 mesi, di 1.600 imprese con codice Ateco costruzioni senza neanche un dipendente. Ci sono anche florovavisti e venditori di bibite. Forse è questa la droga di cui ragiona Giorgetti...». Ance difende la misura e attende il nuovo prezario, forse già domani con un decreto, «ma avverte Buia - i prezzi devono essere aggiornati ogni 6 mesi, non una volta l'anno».

All'orizzonte, poi, c'è la legge sulla concorrenza, che il governo vorrebbe approvare entro giugno. Un tassello fondamentale nel puzzle del Pnrr. È appena iniziato l'iter in commissione al Senato. Si parla di energia, trasporto pubblico, taxi, spiagge, sanità, commercio. Qui, più che un duello, rischia di essere un tutti contro tutti. Senza esclusione di colpi. —

**L'iter in Senato della legge Concorrenza rischia di trasformarsi in un duello totale**



Peso: 37%

**Borse in tensione****Le scorte di gas  
ai livelli minimi  
La Ue in allarme**

Gianni Bessi

I livelli delle riserve di gas tedesche sono «preoccupanti» per il governo.

A pag. 5

# Gas, timori per le scorte aprile cruciale per l'Italia Serve subito un patto Ue

Gianni Bessi

I livelli delle riserve di gas tedesche hanno raggiunto livelli definiti «preoccupanti» dal governo. Una situazione di cui soffrono tutte le nazioni europee, l'Italia in testa, che fanno affidamento sull'oro blu per la produzione di energia e per sostenere attività economiche primarie. Non dimentichiamo che le rinnovabili da sole non sono ancora in grado, per problemi di continuità, a garantire la produzione energetica 24 ore su 24. E quindi l'esaurirsi delle riserve della fonte fossile individuata come quella che deve entrare in gioco quando le rinnovabili non sono performanti, come è facile intuire, produce a cascata problemi non esigui e di non facile soluzione. E intanto dal confine orientale europeo non ci sono notizie che lo stallo geopolitico, inteso come le tensioni di guerra fra Russia e Ucraina, si stia sbloccando nel breve periodo.

L'aspetto delle bollette è stato ampiamente dibattuto e vagliato dal governo Draghi, che ha anche predisposto interventi a sostegno di famiglie e imprese, ma forse l'aspetto su cui

ci si dovrà confrontare presto è il riempimento degli impianti di stoccaggio dopo il periodo invernale, un'operazione che quest'anno inizierà il primo aprile. Le aste incombono e, almeno secondo gli scenari previsionali, i prezzi dell'energia per mwh rimarranno costanti fino al primo quadrimestre del 2023. La domanda è come reagirà quindi il mercato: occorre valutare bene le ripercussioni della possibilità che tali scadenze vadano deserte. Pessimista? Oscar Wilde sosteneva che un pessimista è un ottimista bene informato.

**LA MOSSA**

Per limitarci all'Italia, se la situazione attuale non si modificherà ci troveremo a non disporre di abbastanza gas per far funzionare il sistema, perché gli approvvigionamenti invernali arrivati grazie ai gasdotti non basteranno. Occorre quindi un "piano B" che non potrà essere ritardato di molto e si dovrà giocoforza procedere con un riempimento forzato.

A questo punto deve entrare in scena la politica, perché la strategia degli approvvigionamenti non può essere affidata intera-

mente agli operatori del mercato, che ovviamente fanno i conti in casa propria, valutando i propri rischi e non sono tenuti a occuparsi del rischio sistemico, molto più grave.

È un tema da coordinare in una politica di sicurezza nazionale ai massimi livelli di governo con tutti i soggetti coinvolti nella distribuzione e nella regolamentazione degli approvvigionamenti, da Arera a Snam, giusto per indicare due nomi. Non è semplice e ci sarà da pagare certamente un conto salato, ma la questione va affrontata rapidamente perché come detto il riempimento parte tra più o meno un mese.

In quest'operazione siamo ovviamente in compagnia dei paesi energivori del centro Europa, a cominciare appunto dalla Germania. La quale pensava a



Peso: 1-1%, 5-32%

questo punto di potere contare sull'apporto del Nord Stream 2, la controversa pipeline che dovrebbe trasportare il gas russo in Europa bypassando l'Ucraina e che è stata bloccata all'ultimo passo, quello della certificazione finale.

### I RISCHI

Insomma, l'Europa è stata sorpresa dalla crisi ucraina dimostrando ancora una volta che mentre i meccanismi economici - redistribuzione delle risorse per lo sviluppo a stati e territori che ne hanno bisogno - funzionano, quelli politici continuano

a non essere all'altezza. Ecco allora che vanno spese tutte le energie per la soluzione diplomatica per risolvere la crisi russa-ucraina che è ancora l'unica possibile via se non vogliamo doverci confrontare con una crisi che potrebbe davvero essere di una gravità inedita. Ma contemporaneamente anche a livello europeo va coordinato "un piano B" che affronti il tema degli approvvigionamenti degli stoccaggi.

Le decisioni vanno prese in tempi strettissimi perché l'inizio di aprile è vicino e così anche l'estate: arrivarci senza riserve

di gas naturale significherebbe esporci a crisi sistemiche che non possiamo permetterci di affrontare quando siamo ancora nel mezzo di una pandemia e dobbiamo portare a termine le azioni previste dal Pnrr.

## RINCARI IN ARRIVO PER PASTA E BISCOTTI ANCHE A CAUSA DELL'AUMENTO DELL'ENERGIA

## SENZA IL GASDOTTO NORTH STREAM 2 EUROPA IN DIFFICOLTÀ IL PROSSIMO INVERNO: RISCHIA LA TENUTA DEL SISTEMA INDUSTRIALE



Sotto pressione le riserve di gas in tutta Europa



Peso: 1-1%,5-32%



## LO SCENARIO

# Gli effetti economici

## Borse e tassi in tensione, sul prezzo del grano nuove impennate in vista

► In pochi giorni la quotazione del mais ► Il petrolio può volare a quota 100 dollari su del 4-4,5% per i timori del conflitto ► Fiat sospeso per l'apertura a Piazza Affari

**ROMA** Forte tensione sui mercati azionari, volata delle quotazioni petrolifere oltre 100 dollari al barile e boom dei prezzi del grano. Sono queste gli effetti, almeno i principali, di un possibile conflitto fra Russia e Ucraina, alcuni già in fieri, altri in arrivo. Una guerra che potrebbe rendere la Federal Reserve, la banca centrale Usa, più colomba sui tassi d'interesse, ma allo stesso tempo più preoccupata per la fiammata dei prezzi dell'energia e quindi dell'inflazione.

L'incertezza e la volatilità legate a un possibile conflitto avrebbero un impatto sulle Borse nel breve termine, anche se la storia insegna che i listini americani digeriscono abbastanza rapidamente gli shock geopolitici. Oggi ci sarà invece la risposta dei mercati azionari europei che ovviamente non potrà non registrare come un sismografo i venti di guerra. Fiat sospeso quindi a Piazza Affari.

### GLI OSTACOLI

Oltre al caro gas, che ha già innescato un terremoto sulle bollette con un costo stimato di oltre 37 miliardi per l'Italia, la

tensione tra Russia e Ucraina sta già comportando nuovi rincari. La possibile invasione russa potrebbe avere delle ripercussioni pesanti sul mercato del grano e delle materie prime agricole. Volano da giorni le quotazioni internazionali di grano per il pane e mais per l'alimentazione animale, con un balzo rispettivamente del 4,5% e del 5% in una sola settimana. A preoccupare - sottolinea la Coldiretti - è il fatto che il conflitto possa danneggiare le infrastrutture e bloccare le spedizioni dai porti del Mar Nero con un crollo delle disponibilità sui mercati mondiali ed il rischio concreto di carestie e tensioni sociali. L'Ucraina oltre ad avere una riserva energetica per il gas, ha un ruolo importante anche sul fronte agricolo con la produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (quinto posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (settimo posto al mondo). Peraltro l'Ucraina si colloca al terzo posto come esportatore di grano a livello mondiale mentre la Russia al primo: insieme garantiscono circa 1/3

del commercio mondiale.

### GLOBALE

Una emergenza globale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti. Nel 2021, ultimo dato disponibile, sono arrivati oltre 120 milioni di chili di grano dall'Ucraina e circa 100 milioni di chili di grano dalla Russia che peraltro ha già annunciato di limitare dal 15 febbraio al 30 giugno prossimo le proprie esportazioni di grano.

Una situazione difficile determinata dalla scomparsa nell'ultimo decennio in Italia di un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati per-



Peso:41%



ché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti.

### LA CRISI

Con la pandemia da Covid lo scenario è stato segnato da accaparramenti e tensioni internazionali con la Cina che entro la prima metà dell'annata agraria 2022 avrà accumulato il 69% delle riserve mondiali di

mais per l'alimentazione del bestiame, ma anche il 60% del riso e il 51% di grano alla base dell'alimentazione umana. La situazione di tensione con la Russia sta quindi innescando un nuovo cortocircuito sul settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia fortemente deficitario in alcuni settori.

E che ha bisogno, come per il gas, di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities: dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazio-

nale per l'alimentazione degli animali in allevamento. In Italia anche a causa del caro energia sono praticamente raddoppiati i costi delle semine per la produzione di grano per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fitosanitari e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare. A rischio quindi una crescita dei prezzi per pasta e biscotti.

**Umberto Mancini**  
**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crisi Ucraina e rincari in Italia

L'aumento dei prezzi rispetto a gennaio

Pane  <b>+3,9%</b>	Pasta  <b>+10%</b>	Frutti di mare  <b>+8,4%</b>	Verdura  <b>+13,5%</b>	Acqua minerale  <b>+3%</b>	Gelati  <b>+4%</b>	Succhi di frutta  <b>+4,8%</b>
Mobili  <b>+4%</b>	Apparecchi domestici  <b>+5,1%</b>	Condizionatori  <b>+16,2%</b>	Piante e fiori  <b>+4,5%</b>	Viaggi e vacanze  <b>+16%</b>	Hotel  <b>+11,6%</b>	Traghetti  <b>+8,6%</b>

Fonte: Studio Coldiretti e Assoutenti su dati Istat

**PER LE FAMIGLIE ITALIANE**  
**1.480 €**  
in più di spesa complessiva

**LE FORNITURE**  
Nel 2021 l'Italia ha importato grano per  
**120 milioni**  
di chili dall'Ucraina

**Quasi 100 milioni**  
di chili dalla Russia

L'Ego-Hub



Peso:41%

**Domande  
& risposte**

# Come funziona la cessione del credito fiscale Quali sono i limiti

di **Massimiliano Jattori Dall'Asén****1 Cosa è cambiato per i bonus casa nel 2022?**

Il decreto Sostegni ter, entrato in vigore il 27 gennaio scorso, ha introdotto per chi abbia acquisito un credito fiscale il divieto di cederlo a terzi. In pratica l'impresa che ha effettuato lo sconto in fattura potrà cedere il credito a un operatore, ma quest'ultimo non potrà cederlo a sua volta. Chi ha maturato un credito prima dell'entrata in vigore del decreto potrà cederlo una volta sola entro il 17 febbraio. La nuova normativa ha messo in allarme i costruttori edili perché con questa nuova stretta, dopo quelle introdotte dalla legge di Bilancio 2022, si è già registrato un forte rallentamento delle attività legate ai bonus edilizi, dal superbonus 110% al bonus facciate.

**2 Perché è stato introdotto il blocco delle cessioni del credito successive alla prima?**

Il governo ha deciso di limi-

tare a una sola la cessione del credito maturato dopo che le indagini di numerose procure hanno registrato truffe per 4,4 miliardi di euro e il sequestro preventivo di 2,3 miliardi di crediti ceduti (di cui 1,5 già incassati), crediti per lavori ai quali non corrispondeva alcun cantiere. Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha definito le truffe in atto tra «le più grandi che questa Repubblica abbia visto», mentre per il premier Mario Draghi «siamo in questa situazione perché si è costruito un sistema che prevedeva pochissimi controlli». Da qui la necessità di dare una stretta ed evitare che di passaggio in passaggio si moltiplichino le probabilità di frodi e di riciclaggio.

**3 Da quando parte il divieto?**

Il decreto ha stabilito lo stop dal 17 febbraio prossimo.

**4 Quali sono le conseguenze per chi ha acquistato più crediti?**

Chi ha acquistato un credito ora è impossibilitato a cederlo ad altri soggetti; dovrà dunque utilizzarlo per ridurre imposte e/o contributi in un arco di tempo che deve corrispondere a quello previsto

per la detrazione. Ovviamente chi ha già acquistato almeno un credito non può più acquistarne altri, che sarebbero comunque incredibili.

**5 Perché già dopo il decreto del 27 gennaio banche, Poste e Cdp hanno iniziato a non accettare più la cessione del credito?**

I primi sono stati Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti, seguiti pochi giorni dopo da vari istituti di credito. Il motivo della sospensione dell'attività di compravendita di tutti i crediti fiscali (superbonus 110%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate e ristrutturazione edilizia) è lo stesso: nell'attesa di avere un'interpretazione certa della nuova norma e di capire se potranno tornare alla possibilità di cessione «multipla», molte società che offrono la compravendita dei crediti fiscali hanno temporaneamente sospeso l'acquisizione di nuove pratiche da privati, condomini e imprese che applicano lo sconto in fattura, anche per avere il tempo di adeguare il



Peso:27%



modello di servizio alle nuove disposizioni di legge.

## **6 Sono previste delle modifiche?**

I tecnici del governo sono al lavoro sui correttivi annunciati da Draghi e Franco. La promessa è che i lavori edilizi e di efficientamento energetico con cessione del credito o sconto in fattura ripartiranno in tempi rapidi. I correttivi dovrebbero arrivare già la settimana prossima in un emendamento al decreto Milleproghe. Probabilmente si avrà il ripristino della possibilità di cedere il credito più volte.

Ma con alcuni paletti: un tetto massimo di due o tre cessioni e solo a banche o intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Verrà introdotto anche un codice identificativo per ogni operazione di cessione, una specie di bollino che consenta di risalire sempre al primo titolare del credito e, dunque, a tutta la documentazione degli avvenuti lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Le modifiche**

In arrivo i correttivi del governo sulla possibilità di trasferire l'importo



Peso:27%